MUSIC LIBRARY
U. C. BERKELEY
3104

Tullio Finotti

91

BABOLINO

OPERA COMICA IN TRE ATTI

DI

P. Ferrier e G. Prével

MUSICA DI

L. VARNEY

MILANO

EDOARDO SONZOGNO, Editore

14 — Via Pasquirolo — 14

3104

BABOLINO

BABOLINO

OPERA COMICA IN TRE ATTI

DI

P. FERRIER e G. PRÉVEL

MUSICA DI

L. VARNEY

MILANO
EDOARDO SONZOGNO, EDITORE
14 - Via Pasquirolo - 14

1885.

Proprietà esclusiva per l'Italia, tanto per la stampa quanto per la rappresentazione, dell'Editore E. SONZOGNO di Milano.

Milano, 1885. — Tip. degli Operai (Soc. Cooperativa), Corso Vitt. Em., 12-16.

PERSONAGGI

KARAMATOFF.
LORENZO.
MELISSEN.
BOB.
Un SERGENTE.
ELVERINA.
La principessa MIRANE.
BAGATELLA.
Un UFFIZIALE.
KOBALT.

Soldati, guardie, cortigiani, contadini, dame d'onore, contadine.

ATTO PRIMO

L'interno della locanda di Melissen. — A destra, alla prima quinta, la stanza da letto di Melissen. — Una seconda porta a destra, più in giù. — Il fondo della sala ha invetriate, da cui si domina la campagna. — Fiori, nastri e ghirlande. — Nel mezzo del fondo, la porta d'ingresso che si apre dal di dentro.

SCENA PRIMA

Melissen, Elverina, *congiunti, amici.*

(*Stanno seduti a diverse tavole; gli sposi a quella di mezzo. — Il desinare sta per finire*).

Introduzione e Strofe.

Coro.

Agli sposi, ai loro amor
Lieti augurj e di gran cor!
Giocondamente alla buona trinchiamo
E col nappo in man facciamo
Al buon vin dovuto onor!

ELVERINA. Di focaccia un'altra fetta,
Sor Kobalt!

KOBALT. Ben volontier!

MELISSEN. È il mio trionfo e in grazia a tal ricetta
Avremo fatto ben presto fortuna
Alla locanda del *Fagiano d'ôr*.

Ripresa del Coro.

KOBALT. Pur, alle frutta, è stil che alcuno canti

ELVERINA. Vi può il mio sposo accontentar.

MELISSEN. Cattiva!
Cantar non è il mio forte, e poi nell'ugola
Ho un certo non so che... Perchè non canti?
CORO. Canta, Elverina!
ELVERINA. E che? che mai? non v'ho
Le cento volte detto quel che so!
MELISSEN. Se antico è lo stornel,
Non è perciò men bel!
Cantaci la canzon di Barberina!

Coro.

Molto più che s'ode il tuon,
Precursor della tempesta
E lasciar vorran la festa,
Quanti qui raccolti son.
TUTTI. Canta l'ultima ballata,
Della staffa la canzon!
ELVERINA. Più pregar non mi farò!

I.

— Che corri per diporto,
Fanciulla, sul sentier?
— Bel cavalier, io porto
Al vicin borgo il picciol mio panier.
— Il tuo cammin è il mio,
Lo dovrò far da sol?
— Assieme? nol poss'io,
Ben lo vorrei, la mamma non lo vuol!
— Il braccio mio puoi accettar,
Non ce lo andremo a raccontar!

Coro.

Il braccio mio puoi accettar,
Non ce lo andremo a raccontar.
ELVERINA. Non istà ben di certo il ver nascondere,
Ma tutto poi la mamma ha da saper?

II.

— Deh! lascia ch'io ti baci,
Fanciulla, e non tremar!
— Non vo' saper di baci,

Ancor non n'ebbi ad un garzone a dar!
— Deh! stringere ti lascia
Teneramente al sen!
— Mi metterebbe ambascia
E poi la mamma sa che non convien!
— Un bacio sol mi devi dar,
Non ce l'andremo a raccontar!

Coro.

Un bacio sol mi devi dar,
Non ce lo andremo a raccontar.

ELVERINA. Non istà ben di certo il ver nascondere,
Ma tutto poi la mamma ha da saper?
(*burrasca al di fuori*)

Coro.

Ma udite! là, sulla montagna
Sta il temporal per iscoppiar;
Il lampo al nembo or s'accompagna
E par che voglia il ciel squarciar!

ELVERINA. Il tuono romba, è nero il ciel!
È qui il mantel,
Partir convien....
Piove, addio!
Sotto al nembo
È ogni lembo
Scuro in ciel.
Su, coraggio!
Buon viaggio!
A doman!

Coro.

Il nembo ingrossa.
Senza nicchiare,
Convien pigliare
Lume e mantel!
È scuro il ciel.
Su coraggio!
A doman!
(*escono*)

(*dal di fuori*)
Non istà ben di certo il ver nascondere,
Ma tutto poi non devesi contar!

SCENA II.

Melissen *ed* Elverina.

MELISSEN. Finalmente!... siamo soli!
ELVERINA. Solissimi!
MELISSEN. Marito e moglie!...
ELVERINA. Da stamane!
MELISSEN. Sono le dieci!... non perdiamo tempo!
ELVERINA (*con affettazione*). Ah sposo mio!
MELISSEN. Metti un po' d'ordine!... raccogli i tondi... e chiudi sotto chiave l'argenteria!
ELVERINA. È tanto tardi! non si potrebbe farlo domattina?
MELISSEN. Domattina? Niente affatto! le buone abitudini bisogna prenderle, appena si fa famiglia.
ELVERINA. Mi pareva però...
MELISSEN. Ecco quel che si guadagna a fare di una fantesca la padrona dello stabilimento! La signorina non discuteva, la signora ricalcitra... Chiudi l'argenteria... L'ordine, diceva la mia povera zia, è il papà della fortuna.
ELVERINA. Non pensate che ai quattrini, voi...
MELISSEN. Sicuro! col mio talento di cuoco ho avviata per bene la trattoria.
ELVERINA. E le mie focacce dove le lasciate? non v'ho forse data la ricetta dello zio, il primo pasticciere di Ramseck?
MELISSEN. Verissimo! anzi t'ho sposata per riconoscenza, e poi perchè, se la locandiera è belloccia, il forastiere la adocchia di gusto e...
ELVERINA. Che cosa?
MELISSEN. È più andante quando si tratta di pagare lo scotto!... per cui, tra la mia cucina, le tue focacce, il tuo visetto, e l'insegna che è in voga, c'è da sperare che, coll'ajuto di Babolino...
ELVERINA. Del diavolo?
MELISSEN. Ma è un diavolo alla mano, un buon diavolaccio che è stato sempre la provvidenza del paese.
ELVERINA. Come? grande e grosso come siete, ci credete ancora al diavolo?

MELISSEN. To! e a non crederci, dove dovrei mandare in certi casi la moglie? Che, non ti rammenti più di quanto ci ha raccontato papà Tirbott?

ELVERINA. L'ha visto lui, Babolino!

MELISSEN. La sera del suo matrimonio... e gli ha portato fortuna! Non è mica diventato per nulla il più grasso affittajuolo dei dintorni!

ELVERINA. Lo vorreste vedere anche voi... andate là!...

MELISSEN. Perchè no?... sarei più sicuro dei fatti miei! Un diavolo che gode tanta riputazione!... Ah! pover'a me!

ELVERINA. Che è stato?

MELISSEN. La saliera... la saliera che si è rovesciata! Sarà stato quel goffo del tuo padrino! Stiamo bene adesso! io che sono superstizioso!

ELVERINA. È vero! una saliera rovesciata... e una sera di nozze per sopramercato!

Strofe.

I.

ELVERINA. È un disastro terribile
Quel di versar il sale
E già presago un palpito
Di gran terror t'assale!
Ma almen di tue disgrazie
Sai la ragion primiera,
E, quando hai dei fastidi,
Danne, danne la colpa alla saliera!

II.

È sola responsabile
Dei guai della famiglia,
Dei cicisbei che ronzano,
Del ticchio che ti piglia!...
E, quando non aumentisi,
Ad ogni primavera,
La frotta dei tuoi bamboli,
Danne, danne la colpa alla saliera!

MELISSEN. Ad ogni primavera! me ne basterebbe intanto una mezza dozzina.
ELVERINA. Ambizioso!
MELISSEN. Quel che importa è di non perder tempo!... e, poichè tutto è riposto ammodo... accomodiamo la tavola!... Diamine! come corri! ogni primavera!
ELVERINA. Volete finirla?... posso andare a riposarmi?
MELISSEN. Cioè?... va pure nella camera nuziale...
ELVERINA. E voi?
MELISSEN. Ti raggiungo subito... il tempo di chiudere le imposte.
ELVERINA. Spicciatevi, via!
MELISSEN. Figurati!
ELVERINA. Perchè, a star da me, con questo tempaccio, ho paura... fate presto!
MELISSEN. Quanto più potrò!...

SCENA III.

Melissen, *indi* Lorenzo.

MELISSEN. M'ha detto: fate presto! quelle impazienze sono piene di promesse, di dolci promesse! (*va a chiudere le imposte*) Brr!... che notte indiavolata!... vento, lampi, tuoni, un tempo che non si avrebbe coraggio di mettere alla porta nemmeno il diavolo!

(*La porta si apre bruscamente, Lorenzo comparisce, vestito da diavolo.*)

Duetto e strofe.

LORENZO. Sono qua!
MELISSEN. Giusto ciel!
LORENZO. Qual terror?
MELISSEN. Fremo tutto!
È il diavolo in persona!
LORENZO (*a parte*). Il mio costume il vigliacco ingannò!
MELISSEN. Grazia, messer demòn!
LORENZO. Non dêi temer,
Melissen!
MELISSEN. Il mio nome ei sa di già!
LORENZO. To! non son mica un diavolo cattivo
Dêi la paura dal tuo cor bandir!
(*si leva il mantello*)

MELISSEN. Che mai vidi? è egli stesso! è Babolino!
LORENZO. L'hai detto! un diavol buono è Babolin!
Buontempone a tutta prova,
Spesso arguto e sempre fin,
Miglior diavol non si trova,
Caro mio, di Babolin!

I.

No diavolo più amabile
Non v'ha di Babolino!
Non temasi di scorgerlo,
O averselo vicino!
Se, qual caduto arcangelo,
In rossa veste ei va,
Guarda! non hanno artigli
Le adunche estremità!

II.

Gli piacciono la tavola,
Le donne e il buon liquor,
Ma non fia mai che scomodi
Mariti od amator!
Egli è un gaudente in genere,
Ma torti non ne fa...
Guardagli bene in fronte...
Di corna non ne ha!

MELISSEN *(tirando un gran sospiro)*. Ed io che avevo paura! Che sciocco!
LORENZO. Un vero sciocco!
MELISSEN. Figuratevi che, non più tardi di stasera, papà Tirbott ci ha parlato di voi!
LORENZO. M'ha inteso forse?
MELISSEN. Inteso e visto... la sera delle sue nozze, quarantasette anni fa... e, da allora in poi, tutto gli è andato a seconda. Ah! vi so dire che, per esser diavolo, non avete rivali in credito e rinomanza.
LORENZO. Per esser diavolo? *(a parte)* Ci crede davvero! sfruttiamo la sua credulità!
MELISSEN. Dunque, proteggerete anche me?

LORENZO. E come no?... vengo per questo... piglia intanto questa borsa...
MELISSEN. È oro?
LORENZO. Da oggi in poi, tu m'appartieni.
MELISSEN. E con gioja. Posso far cosa che vi gradisca?
LORENZO. Accendi la lanterna e va in istrada a cercar conto di Bob, il mio domestico, che mi segue da lontano colla mia valigia.
MELISSEN. La valigia del diavolo! Deve esser piena di sortilegi e di talismani.
LORENZO. Sfido io! è il bagaglio ordinario dei demonî.
MELISSEN. Subito?
LORENZO. Senza dubbio.
MELISSEN. Gli è che forse nol sapete... ho preso moglie!
LORENZO. O che i diavoli non sanno tutto! Compare Melissen ha sposata la bella Elverina! Ci sono stato altre volte alla tua locanda.
MELISSEN. Non v'ho visto mai io.
LORENZO. Ci venivo, quando non c'eri.
MELISSEN. Ecco il segreto della mia buona fortuna. Ci verrete ancora, nevvero, quando non ci sono?
LORENZO. Contaci su!
MELISSEN. Vorrei farmi un bel gruzzolo di quattrini.
LORENZO. Ti darò una mano.
MELISSEN. E comperare quel piccolo fondo lungo la strada.
LORENZO. Lo compreremo.
MELISSEN. E poi mi ci vorrebbero cinque o sei Melissini!
LORENZO. Ci penso io.
MELISSEN. Che buon diavolo! che onesto diavolo! che diavolo venerando!
LORENZO. Va, dunque, spicciati!
MELISSEN. Non si potrebbe mo aspettare che faccia giorno?
LORENZO. Ma no!
MELISSEN. Gli è che mi duole di dover procrastinare!
LORENZO. Ghiottone!
MELISSEN. È tanto belloccia mia moglie...
LORENZO. Non ti dico di no!
MELISSEN. La conoscete?
LORENZO. Il diavolo le donne le conosce una per una... Elverina poi...

Ella è gentil, ella è vezzosa,
E, per mia fè,

L'acre sapor di questa rosa
Invidio a te!
È tuo, briccon, del dolce riso
Il lampeggiar,
E gli occhi suoi, che il paradiso
Ti fan sognar!
De' folti suoi capelli l'onda
Possedi sol,
Lucente al par di messe bionda,
Che indori il sol!
E quel bocchin, che in bel cinabro
Tingea l'amor,
Su cui succhiar potrà il tuo labro,
Qual ape, i fior!
Per te le grazie ha la sirena
Del cinguettar
E la vitina, che senza pena
In man può star!
E quelle spalle e quel suo fianco,
Ove si sa
Che posa il bacio errante e stanco
La voluttà.
È tuo quel far gentil, modesto,
E braccia e piè,
E le manine e tutto il resto,
Che sta da sè!
Ella è gentil, ella è vezzosa,
E, per mia fè,
L'acre sapor di quella rosa
Invidio a te!

MELISSEN *(a parte)*. La conosce meglio di me! *(forte)* E non potreste proprio aspettare?
LORENZO. Sino all'alba?... nemmen per sogno! Va, via!
MELISSEN. Senza avvertire mia moglie?
LORENZO. Senza avvertirla.
MELISSEN. Ma però... se...
LORENZO. Va, o ti porto via io!
MELISSEN. Dio mi scampi e liberi! *(esce colla lanterna)*.

SCENA IV.

Lorenzo, *poi* Elverina.

LORENZO. È stata proprio la mia buona stella che mi ha guidato qui, non meno che la memoria di Elverina. E in grazia di questo costume, che non ebbi il tempo di buttar giù, nella precipitazione della mia fuga, ho trovato così oneste accoglienze!... Ah! quel generale Karamatoff non ischerza, e allorchè, uscendo di scena, ho visto le quinte ingombre di soldati... Ma vien qualcuno... che fosse Elverina? *(spegne i lumi).*

ELVERINA *(in veste da notte).* Melissen? Melissen?

LORENZO. È lei!

ELVERINA. Vi aspetto! dove vi siete cacciato? che state facendo, così all'oscuro?

LORENZO *(a parte).* Il diavolo mi tenta!... Se, sino al ritorno del marito, facessi portar pazienza alla sposa...

ELVERINA. Non rispondete?

LORENZO *(alterando la voce).* Sono qua... stavo pensando a voi... sono rimasto all'oscuro, perchè nel chiudere l'imposta, il vento mi ha spenta la lanterna.

ELVERINA. Ragion di più di venirmi a trovare in camera, dov'ero tutta intirizzita!

LORENZO *(a parte).* Povera Nina!

ELVERINA. Ma non sentite che burrasca! che pioggia! che lampi! Sono nervosa e la vostra poca premura è proprio imperdonabile. Sono queste le gioje del matrimonio?

LORENZO. No, cara... altra cosa, altra cosa meglio assai, mettetevi il cuore in pace!

ELVERINA. Che non mi date più del tu? siete in collera forse?

LORENZO. In collera, io? *(a parte)* Pare che Melissen abbia cominciato... proseguiamo l'opera sua! *(forte)* In collera? E come farei ad esserlo, cara Elverina?

ELVERINA. Non lo so io.

LORENZO. Non sei tu altrettanto dolce quanto bella... e savia...

ELVERINA. Oh! per codesto, me ne vanto e non c'è barba di cavaliere che possa dire di avermi abbracciata.

LORENZO. Mai?
ELVERINA. Mai! e sì che ce n'è stato uno che veniva qualchevolta, quando non c'eravate voi, che spingeva, spingeva...
LORENZO. Traditore!
ELVERINA. E con una vocetta che pareva una musica....
LORENZO *(a parte)*. Non manca di gusto la piccina.
ELVERINA. E pure, ho resistito!
LORENZO *(a parte)*. Vero!
ELVERINA. E non mi ha scoccato neanche un bacio.
LORENZO *(a parte)*. Bugiarda!
ELVERINA. Ah! se quello lì fosse stato stasera nei vostri panni!
LORENZO *(c. s.)*. Ci sta!
ELVERINA. Non mi avrebbe fatto sospirare così alla lunga.
LORENZO *(c. s.)*. Certo che no! *(forte)* Perdona, perdona e per riparare al tempo perduto... *(la bacia)*.
ELVERINA. Ah!
LORENZO. È il mio diritto e ne uso, voglio anzi abusarne, tesoretto mio!
ELVERINA. Lasciatemi! ho paura!
LORENZO. Paura di che?
ELVERINA. Non lo so nemmen io... dell'oscurità forse...
LORENZO. Ed io ho paura della luce.
ELVERINA. Lo dite per celia?
LORENZO. No. Sono timido, timido. Lo so che è una sciocchezza, e pure, se ci si dovesse vedere, son certo che non saprei, non oserei dirti... quanto ti sto per dire!

Duetto.

LORENZO. Restiamo qui all'oscuro,
La luce non mi va!
Rispetta, ti scongiuro,
La mia timidità!
Son timido, Elverina,
E già mi raffiguro,
Di non poter, se sia troppo il chiaror,
Tu darmi ascolto, io favellar d'amor!

ELVERINA. Davver?
LORENZO. Davver! c'è bisogno sul serio,
Di veder chiaro a farsi carezzar,

E scorgere la mano che si stringe,
E a mille baci vuolsi abbandonar?

Assieme.

LORENZO.

Restiamo qui all'oscuro,
La luce non mi va,
Rispetta, ti scongiuro
La mia timidità!

ELVERINA.

Restiamo qui all'oscuro
La luce non ti va,
Rispetterò, lo giuro,
La tua timidità!

LORENZO. Elverina!
ELVERINA. Melissen mio!
LORENZO. No! no!
Mi dà quel nome ai nervi,
Non me lo dêi più dar...
ELVERINA. E pure, è il vostro nome.
LORENZO. Io lo deploro!
ELVERINA. E come allor dovrei
Chiamarvi? Sposo mio?
LORENZO. È troppo freddo, poi ch'io sì t'adoro...
ELVERINA. E allor?
LORENZO. Chiamami pria tuo dolce amor!
ELVERINA. Ebben! poichè fa scuro,
Nè puoi vedermi nell'ombra arrossir,
Io t'amo, dolce amor!
LORENZO. Ah! tu fai pago il mio caldo desir!
ELVERINA. Ma, se v'incute il dì sgomento,
V'infonde l'ombra un baldo ardir!

Assieme.

Restiamo qui all'oscuro
ecc., ecc.

Elverina cade tra le braccia di Lorenzo. Si ode la voce di Melissen al di fuori. Lorenzo si scioglie dall'amplesso di Elverina e si slancia verso il fondo. Melissen, aprendo la porta, nasconde dietro i battenti Lorenzo, il quale ha agio, entrato lui, di uscire.

SCENA V.

Melissen *ed* Elverina.

MELISSEN. Cane d'un tempo! e dov'è Babolino? *(scorgendo Elverina)* Mia moglie! Che stai facendo?
ELVERINA. Ma... io...
MELISSEN. Sempre curiose queste benedette donne! hai voluto vederlo!
ELVERINA. Veder chi?
MELISSEN. Torna nella tua camera!
ELVERINA. Com'è cangiato!
MELISSEN *(a parte)*. Lo avrà fatto scappare.
ELVERINA *(a parte)*. Forse perchè ha accesa la lanterna!
MELISSEN. Ma vattene, ti dico!
ELVERINA. Vado, sì vado!... è però più carino all'oscuro! *(esce)*.

SCENA VI.

Melissen, Lorenzo, *indi* Bob.

MELISSEN. Lo avrà fatto andar via! *(vedendo entrar Lorenzo)* No! eccolo qua! respiro!
LORENZO. Stavo spiando il ritorno del domestico.
MELISSEN. Mi viene appresso! Vi pare che siamo stati via troppo?
LORENZO. Troppo poco, anzi!
MELISSEN. Come?
LORENZO. Non abbastanza, perchè abbia a toglierti la mia protezione!
MELISSEN. Alla buon'ora!
BOB *(entrando colla valigia)*. Ah, signor Lor....
LORENZO. Zitto!
BOB. Che tempaccio! Acciecato dalla pioggia, sono caduto in un pantano e, se non v'era lui colla lanterna...
LORENZO. Sta bene! Sei in salvo! Sono tranquillo...
MELISSEN. Tanto meglio! Aliora, con licenza...
LORENZO. Va a prepararmi una stanza!

MELISSEN. Un'altra adesso... ed io che contavo...
LORENZO. Fa l'oste prima! Una buona stanza, un buon fuoco e meno chiacchiere! Se no...
MELISSEN. Mi portate via?
LORENZO. Meglio! Ti porto via la moglie!
MELISSEN. Quella poi no! *(a parte)* Esigentino il sor Babolino! Buon diavolaccio, ma esigente!
LORENZO. Vuoi spicciarti?
MELISSEN. Corro! *(esce)*.

SCENA VII.

Lorenzo, Bob, *poi* Melissen.

BOB. Ah! padrone! padrone! finalmente vi rivedo!
LORENZO. Calmati, Bob!
BOB. Sono rasserenato! Mi darete poi la spiegazione di quella fuga, dopo il successo del vostro arioso, quando tutti gridavano come matti! fuori Lorenzo! *bis! bis!*
LORENZO. Non tanto forte, Bob!
BOB *(piano)*. Lorenzo! *bis!*
LORENZO. Vuoi sapere proprio?
BOB. Tutto! Le vostre confidenze fan parte del mio salario! Dieci fiorini all'anno e non aver segreti per me!
LORENZO. Dunque esigi?
BOB. Rispettosamente!
LORENZO. Ti ricordi quella tal lettera, ricevuta jeri al teatro?
BOB. Ne ricevete tante!
LORENZO. Quella che mi dava appuntamento per la sera stessa, finita la rappresentazione?
BOB. E ci siete poi andato?
LORENZO. Sì!
BOB. E tutto andò per la meglio?
LORENZO. Sarebbe andato, se ad un tratto non si fosse spalancata una porta con un certo fracasso... « Mio marito! » grida la dama! Io salto dalla finestra, che dava sui giardini, s'era al pianterreno, grazie a Dio...., mi appiatto nei boschetti e, guardando a traverso i rami, chi vedo alla finestra!
BOB. Il marito, suppongo!

LORENZO. Ma che marito!... Karamatoff!
BOB. Karamatoff!
LORENZO. Il truce Karamatoff! Giudica or tu del mio spavento, allorchè la sera, mentre stava cantando la mia parte di Babolino...
BOB. Nell'opera che ne porta il nome...
LORENZO. Vedo comparire sulla scena...
BOB. Karamatoff e i suoi bravacci! Veniva per arrestarvi.
LORENZO. Non c'è dubbio! Conoscevo questa taverna di montagna. Il mio costume m'è stato utilissimo! — l'oste m'ha preso per il diavolo! Karamatoff deve aver persa la mia traccia e domani, cogli abiti che m'hai portato, passo la frontiera e chi s'è visto s'è visto.
MELISSEN *(entrando)*. Non ci mancava che questa.
LORENZO. Cosa c'è?
MELISSEN. Una squadra di soldati con torce che sale la montagna, diretta alla mia locanda!
LORENZO. Di soldati?
BOB *(piano)*. Karamatoff che ci avrà seguiti!
MELISSEN. Che vuol dir ciò, monsignor diavolo?
LORENZO. Non aver paura, purchè però tu m'obbedisca ciecamente.
MELISSEN. Sono ai vostri comandi.
LORENZO. Seguimi allora!
MELISSEN. Ma non credete che c'entri in tutto questo la saliera?
LORENZO. Che saliera?
MELISSEN. Ma quella rovesciata!
LORENZO. Spicciati, sciocco! non senti che vengono!

SCENA VIII.

Karamatoff, Soldati, *un* Sergente.

KARAMATOFF e SOLDATI.

Alt! convien fermarsi qua!
È formale la consegna
E il soldato si rassegna,
Se arrolato lo si ha!

KARAMATOFF. O miei prodi, è d'uopo omai,
Di segugi e bracchi al par,
Le cantine ed i solai
Dentro e fuori frugacchiar!
Nulla sfugga a'guardi vostri,
Perquisite con rigor
Trabocchetti, porte, chiostri,
Nascondigli ed altro ancor!
CORO. Alt! convien fermarsi qua!
ecc., ecc.

KARAMATOFF. Rispondete con la pelle,
Nè mentir da me si suol.
Se fra un quarto d'ora sol
Non ritrovisi il ribelle!
CORO. Ricerchiam questo ribelle!

Ripresa del primo coro.

Alt! convien fermarsi qua!
ecc., ecc.

KARAMATOFF. Ce n'è stato uno, una volta, che è uscito dalle file. Ne ha approfittato per fare il giro del mondo, è stato assente quindici giorni, è tornato quindici giorni dopo e si è beccato quindici giorni di catena corta; un mese in tutto! *(ai soldati)* Guard'a voi!

SERGENTE. Rompete le file!

KARAMATOFF. Avete capito?

SERGENTE. Superiormente, signor superiore!

KARAMATOFF. Circondate la casa, guardate gli sbocchi e si tiri contro chiunque tentasse di scappare!

SERGENTE. Senza distinzione di sesso?...

KARAMATOFF. Ma no, imbecille! stiamo cercando un uomo e vorresti far fuoco sulla bella metà del genere umano?

SERGENTE. Dunque sui soli maschi!

KARAMATOFF. Nemmeno! Uccidermi Lorenzo? ferirmelo?

SERGENTE. Allora non mi raccapezzo!

KARAMATOFF. La cosa è tuttavia chiarissima! La principessa Mirane, mia capricciosa sovrana, mi fa chiamare e mi dice: Generale, voglio sentire Lorenzo, quel cantante famoso che fa battere tutti i cuori e girare tutte le testoline di Ramseck.

SERGENTE. Fin qui ci arrivo! Bene!

KARAMATOFF. Bene un cavolo! avevo altro in capo io!... Stavo cercando un uomo, io!

SERGENTE. Bene!

KARAMATOFF. Un corno, perchè non era lo stesso! il suo nome non era il mio! È uno sconosciuto che ho intraveduto appena fare un gran salto da una finestra in casa mia.

SERGENTE. Benissimo!

KARAMATOFF. Vuoi finirla colle tue approvazioni? Non capisci che l'ora indebita, il turbamento della contessa mia moglie m'ispirano serie inquietudini sulla natura del colloquio?

SERGENTE. Meglio!

KARAMATOFF. Per le bombe di Ramseck, sei un gran cretino! Del resto, a che pro spiattellargli i segreti di famiglia? Perchè svelargli che sospetto Bagatella traviata dal cammino della virtù, e Lorenzo rifugiato quassù? Il male si è che gli ordini perentorî della mia capricciosa sovrana di ricondurle Lorenzo mi fanno differire l'ora della vendetta conjugale! non si dà la caccia a due lepri ad un tempo... Cominciamo da quello che canta e che le ho promesso di condurle vivo o morto, preferibilmente vivo, perchè vuol sentirlo cantare!... È un vero cretino quel mio confidente! (*Ai soldati*) Guard'a voi! (*movimento dei soldati*) Circondate questa taverna e guai a voi se non mi portate il mio prigioniero entro quarantacinque secondi!

(I soldati escono — il sergente entra nella camera di Elverina).

SCENA IX.

Karamatoff, *poi il* **Sergente** *che trae seco* **Elverina.**

KARAMATOFF (*contando i minuti sull'oriuolo*). Uno, due, tre, quattro, cinque, sei! (*tra le quinte un grido di Elverina*).

ELVERINA (*entrando*). Lasciatemi, signor soldato! lasciatemi!

SERGENTE. È un prigioniero fatto da me, mio superiore.... ma, previa ispezione, ho ragione di credere che si tratti di una prigioniera.

KARAMATOFF. È carina davvero!... Vattene! (*il sergente esce*).

ELVERINA. Ah! mio Dio! che accade mai in casa nostra?

KARAMATOFF. Appressatevi, bella fanciulla!

ELVERINA. Che significa questo fracasso? Che son venuti a fare tutti questi soldati?

KARAMATOFF. Vi hanno messo paura? Ma tranquillatevi! Siete in una botte di ferro. Stiamo scovando un uomo.

ELVERINA. Non è mica mio marito?

KARAMATOFF. Ah! avete marito?... I miei rallegramenti al fortunato mortale!... Ma, da quando, se è lecito?

ELVERINA. Da stamattina.

KARAMATOFF. Per mille bombe! abbiamo disturbato una prima notte di nozze!

ELVERINA. Una bella notte, davvero!

KARAMATOFF. Come sarebbe a dire? Vostro marito....

ELVERINA. Sto ancora aspettandolo e, se è lui che si cerca, vi sarò grata se me lo ricondurrete.

KARAMATOFF. Come? c'è bisogno della forza armatâ per indurre a' suoi doveri questo uccellaccio senza nido?... Non è di facile contentatura.

ELVERINA. Dite pure che è un mal educato!

KARAMATOFF. Accetto la frase!... giacchè, se fossi io ne' panni suoi.... (*fa atto di abbracciarla*).

ELVERINA. Colle buone! O che vi pare?

KARAMATOFF. È una formola della mia ammirazione. Le mie spalline di generale e la delicata missione della mia capricciosa sovrana non m'impedirebbero di cogliere a volo....

ELVERINA. Ma lasciatami stare, generale! Sono maritata!

KARAMATOFF. Anch'io! ma ciò non toglie che non si possa farvi un bacio.

ELVERINA. Un bacio?

Strofe.

I.

Abbracciarmi? ma vi pare?
Per chi mai son presa allor?
Piace a me, sor militare,
Custodir un puro onor!

Son di principî — assai tenaci,
La mia virtù — non fallirà!
Proibisco a ognun — che mi si baci,
Sol mio marito — il dritto n'ha!

II.

Bando ai baci! c'è diniego,
Facil sono ad avvampar!
Mi si lasci, ve ne prego,
Le mie stanze penetrar!
Ivi attendo il mio signore,
Con un'ansia a nulla par!
Anni omai mi pajon l'ore,
Dritto ha ei sol colà d'entrar!

(*Elverina esce*).

SCENA X.

Karamatoff, *poi alcuni soldati*, **Bob**, **Melissen** *e* **Lorenzo**.

KARAMATOFF. Sta sulle sue, ma è carina! Tutto per il meglio, del resto! Avrei perduto del tempo a conquistarla, e ho tante cose che mi frullano nel cervello!... La mia testa somiglia a una pentola!... Dicevamo dunque (*riprende l'oriuolo*) sei, sette, otto....

SERGENTE (*traendo seco Melissen vestito da diavolo, Lorenzo da domestico e Bob da oste*). Generale! Li abbiamo nelle granfie!

KARAMATOFF. Ah! Ah! col suo costume da Babolino! È proprio lui!... Che fare da gentiluomo! il mio buon fiuto non m'aveva ingannato!... Lasciateci soli!

MELISSEN (*piano a Lorenzo*). Mi giurate, onesto demonio?

LORENZO. Lasciati servire! discrezione, obbedienza e qualunque cosa tu veda o ascolti, non dartene per inteso!

MELISSEN. Di nulla?

KARAMATOFF. Ho detto che ci si lasci soli!

LORENZO. Ce ne andiamo, generale.

KARAMATOFF. Un momento! Chi è quell'individuo?

MELISSEN. È Bab!
LORENZO (*interrompendolo*). No Bab! Bob!
MELISSEN. Bob!
BOB. Bob!
KARAMATOFF. Bob! Bab! Bob! c'è del torbido! sieno guardati a vista!
SERGENTE. Li metto sotto chiave, generale! (*li richiude nella stanza a sinistra*).
MELISSEN (*a parte*). Bisogna pure che abbia una gran fiducia in questo demonio di diavolo!

SCENA XI.

Karamatoff e Melissen.

KARAMATOFF. Siamo soli finalmente (*inchinandosi*). Eccellenza!
MELISSEN. Eccellenza? Chi? (*si guarda intorno*).
KARAMATOFF. Sono felice dell'occasione che mi si offre di fare la vostra conoscenza.
MELISSEN. La mia conoscenza?
KARAMATOFF. Mi vorrete perdonare, io spero, la soverchia fretta con cui mi sono presentato.
MELISSEN. La soverchia fretta?
KARAMATOFF. La colpa è della consegna e dell'impegno da me posto a non lasciarvi scappare.
MELISSEN. Scappare? (*a parte*) Se ci capisco un ette, voglio essere strozzato.
KARAMATOFF. Mi presenterò da me.... Il generale, conte Karamatoff, per servirvi, eccellenza!
MELISSEN (*a parte*). Me la dava dunque a me dell'eccellenza! (*forte*) Alla mia volta generale....
KARAMATOFF. Presentazione inutile! la vostra rinomanza è tale che vi conoscevo, senza conoscervi!
MELISSEN. (*a parte*). L'ho sempre detto che la mia cucina aveva una riputazione!...
KAMAMATOFF. Non si parla che di voi a corte!
MELISSEN (*a parte*). Sarà il successo delle focacce!
KARAMATOFF. Si esalta il vostro talento!...
MELISSEN (*a parte*). Di cuoco! (*forte*) Si fa quel che si può!

KARAMATOFF. Siete un genio nell'arte vostra!
MELISSEN. Eh! le mie fatiche son compensate.
KARAMATOFF. Quanto eseguite è di un gusto purissimo.
MELISSEN. Lo credo io! è il gusto che conviene stuzzicare!
KARAMATOFF. E avete poi delle note altissime!
MELISSEN. Cioè! altissime proprio no! la misura giusta!
KARAMATOFF. Giustissima!
MELISSEN. Il mestiere è duro!
KARAMATOFF. Ma in ricambio, che successo!
MELISSEN. Ci si prova un gran piacere!
KARAMATOFF. Vi si applaude, vi si acclama, vi si richiama!
MELISSEN. Non è poi tutta mia la colpa, se mi chiamano due volte! non si può mica farsi in due?
KARAMATOFF. Ma le donne, eh! le donnine! Ne avete fatte delle vittime, confessatelo!
MELISSEN. Nè più, nè meno degli altri, ma ora ho chiusa la partita.... ho preso moglie.
KARAMATOFF. Da quando?
MELISSEN. Da stamane!
KARAMATOFF. Non è possibile!
MELISSEN. È tanto vero....
KARAMATOFF (*a parte*). Ammogliato! che dirà la principessa?
MELISSEN. Anzi, se non vi spiacesse, vorrei andare a trovarla....
KARAMATOFF. Bravo! l'ho vista! ah! siete voi lo sposo?
MELISSEN. Sono io! e poichè l'avete vista, comprendete come ci tenga....
KARAMATOFF. Guai a voi, caro mio!
MELISSEN. Ci mancherebbe altro!
KARAMATOFF. Vi porto meco!
MELISSEN. A che maniera?
KARAMATOFF. Per amore o per forza! Le mie istruzioni sono precise!
MELISSEN. La prima notte di matrimonio?
KARAMATOFF. Non c'è notte che tenga! ordine della principessa!
MELISSEN. Della principessa?
KARAMATOFF. Vi devo presentare a corte.... a costo di commettere un ratto! Ho della truppa ai miei ordini!
MELISSEN. Ma.... mia moglie?
KARAMATOFF. La principessa ignorava che foste ammogliato.

MELISSEN. Non la conoscevo io. Non se n'avrà a male se non l'ho invitata.
KARAMATOFF. Speriamolo!
MELISSEN. Ebbene, poichè mi sembrate un fior d'un uomo, facciamo una cosa: andate voi dalla principessa.
KARAMATOFF. Insieme a voi!...
MELISSEN. No, solo.
KARAMATOFF. M'impadronisco della vostra persona. (*Lotta comica tra Karamatoff e Melissen*) (*fra sè*) Ha delle attitudini gladiatorie! La principessa ci proverà un gusto matto! (*forte*) Ho ordine di eseguire ogni vostra volontà.
MELISSEN. Ebbene! la mia volontà è di condur meco mia moglie.
KARAMATOFF. La si condurrà!
MELISSEN. Ed anche il mio intendente.
KARAMATOFF. Lo si condurrà!
MELISSEN. Ed anche....
KARAMATOFF. Lo si condurrà!
MELISSEN. Ma se non sapete chi?...
KARAMATOFF. Non vuol dire.... lo condurremo anche lui!
MELISSEN (*a parte*). Non mi dispiacerebbe mica di avermi vicino Babolino; potrebbe ad ogni evenienza proteggermi.
KARAMATOFF (*andando verso il fondo*). C'è dell'altro?
MELISSEN. Ehi! Karamatoff?... E non sapete a caso che cosa la vostra principessa intende fare di me?
KARAMATOFF. La vostra conoscenza.
MELISSEN. Sta bene, ma poi?
KARAMATOFF. Le darete un saggio del vostro talento.
MELISSEN. Volentieri!
KARAMATAFF. E se riuscirete a soddisfarla....
MELISSEN. Figuratevi se non ci metterò tutto l'impegno....
KARAMATOFF. Allora, mio nobile amico!...
MELISSEN (*a parte*). Suo nobile amico!
KARAMATOFF. La vostra fortuna è fatta!
MELISSEN (*c. s.*). Che cosa vuol dire aver visto Babolino!
KARAMATOFF (*verso le quinte*). Guard'a voi! (*nell'atto d'uscire*) Si disponga ogni cosa per la partenza!

SCENA XII.

I PRECEDENTI, **Lorenzo, Bob,** *il* **Sergente,** *poi* **Elverina,** *indi i soldati.*

LORENZO (*entrando con Bob, sottovoce a Melissen*). Ebbene?
MELISSEN (*c. s.*). Grazie, demone generoso! la mia fortuna è fatta!
ELVERINA (*che si è rimessa la veste*). È giorno fatto e quel briccone di mio marito non si è ancora lasciato.... (*scorgendo Melissen*) Ah!
MELISSEN (*piano*). Zitta! ho visto Babolino!
ELVIRINA. Il diavolo?
MELISSEN. Parla più piano e fa come me! Non stupirti di nulla! ti conduco meco! la mia fortuna è fatta! Partiamo....
ELVERINA. E dove si va?
MELISSEN. Alla corte della principessa Mirane, col general Karamatoff e col mio intendente!
BOB. Ed io allora?
LORENZO. Custodirai la locanda.

Finale.

ELVERINA (*riconoscendo Lorenzo*).
Ah!
MELISSEN. Che mai fu?
ELVERINA. Come qui, monsignor?
MELISSEN. Che! lo conosci?
LORENZO. Eh certo, in vostra assenza,
Venivo a constatar, con atto di presenza,
Se meritaste il sommo onor,
Che promettea la mia potenza!
ELVERINA. Non ci capisco un ette!
MELISSEN. È Babolino!
ELVERINA (*a Lorenzo*).
Ah! lei è Babolin?

LORENZO (*piano ad Elverina*).
Silenzio! Taci
Per prudenza il mio nome! Babolino,
Babolin che non vuol che il vostro ben!
ELVERINA (*a parte*).
Ma quella voce sì dolce e soave
Stanotte istessa mi sembrò d'udirla,
Quando mi stava il mio sposo vicin!
CORO (*tra le quinte*).
Ehi! Melissen!
MELISSEN. Ritornan gli invitati!
CORO (*entrando*).
Ecco l'aurora e, le tenebre rotte,
Il sol che spunta vuol darvi il buon dì!
Sposi felici, fu buona la notte?
Ditelo, o cari, se ben si dormì?
ELVERINA. Per mio gusto non molto....
MELISSEN. È mia la colpa?
CORO. Ma per Dio! quanto lusso, caro mio!
Velluto, raso, broccato, oro fin!
ELVERINA. Ha visto Babolin!
TUTTI. Ha visto Babolin!
ELVERINA. Ha visto il diavolo!
Ha visto il diavolo!
Per la famiglia
Qual gran fortuna!
Tutte le gioje,
Ad una, ad una,
Faran beato
Il suo destin!
Ha visto Babolin!
LORENZO (*sottovoce a Melissen e ad Elverina*).
Se a cor vi sta che tutto vi riesca,
Non un di voi di tradirmi s'attenti!
Sol per voi esser deggio Babolin!
ELVERINA. Ha visto Babolin,
ecc.
CORO. Ha visto Babolin,
ecc.
KARAMATOFF (*a Melissen*).
Eccellenza!

MELISSEN. Son io! son desto, o sogno?
KARAMATOFF. La vostra scorta è pronta!
MELISSEN. A meraviglia!
(*con importanza*)
Sposa mia, la vostra man!
(*a Lorenzo*)
Tu mi segui!
(*sottovoce*)
Ma grazie, Babolin!
LORENZO. Che significa ciò? qualche burletta?
Basta! partiam! della strana avventura
L'avvenir ci dirà presto la fin!
TUTTI. Ah! qual fortuna!
Quale destin!
Ha visto Babolin!
Per la famiglia
Quale fortuna!
Tutte le gioje,
Ad una, ad una,
Faran beato
Il suo destin!
Ha visto Babolin!

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

I giardini della reggia di Mirane; a sinistra, in diagonale, una tenda, le cui cortine rialzate lasciano travedere un ricco interno; a destra gruppi d'alberi e folti boschetti.

SCENA PRIMA.

Mirane, *adagiata sopra cuscini orientali.* **Bagatella,** *a' suoi piedi; alcune donne agitano ventagli; altre cantano, accompagnandosi sulle guzle.*

Coro.

Gli occhi chiudete,
O principessa,
Chè contro ai vividi dardi del sol
Gentil quïete
Nell'ombra spessa
Di queste piante avrete sol!

BAGATELLA. Dolcemente ella riposa
Ed, in estasi amorosa,
Il suo pensier inebriasi
Di qualche sogno d'ôr!

MIRANE. Io dormir? io dormir? Ahimè! lo posso ancor?
O Bagatella!

BAGATELLA. Altezza!

MIRANE. A questa eterna noja
Sottrar io mi potrei che ho sempre intorno a me?
Distrarre non mi so, nè dir ne so il perchè!...
Tutto m'annoja!

Aria.

Ho un bel provarmi,
Ma per distrarmi

Ogni rimedio tentai sempre invan!
Il mal peggiora
E non so ancora
Se vedrò sorger men triste doman!
Maledicendo,
In mio pensiero,
Chi il grado mio
Volea sovran,
Invidia porto,
E mi dispero,
Del meschinello
Al poco pan!
Sarei felice
Spigolatrice
Quando le messi mietute già son;
O pastorella,
O zingarella,
Che va sgranando corone e canzon!
Ma qui, sovrana
Infortunata,
Per mio castigo
M'ha da toccar,
Dal trono eccelso
Ove son nata,
D'aver i popoli
A governar!
Sull'alto stallo,
Senza intervallo,
Debbo serbare la mia dignità,
Sempre soggetta
All'etichetta
Cerimoniosa, che requie non dà!
È troppo triste,
Non si resiste,
Sino la morte gioconda m'appar!
E la corona,
Che s'abbandona,
Sin sopra i tetti faremo volar!

BAGATELLA. Col vostro permesso, Altezza, congedo le vostre donne.

MIRANE. Hai ragione! Un po' di solitudine mi farà bene.
(Ad un cenno di Bagatella, le donne escono.)

SCENA II.

Mirane e Bagatella.

BAGATELLA. Devo andarmene anch'io?

MIRANE. Resta anzi! Il tuo affetto mi sostiene, la tua vivacità mi rianima.

BAGATELLA. Sono infatti allegra per due!... giacchè, se c'è stata mai principessa malinconica...

MIRANE. Son io.

BAGATELLA. E forse le cose andrebbero diversamente, se fossi riuscita nell'incarico che Vostra Altezza m'ha dato...

MIRANE. Ma come è stato veramente?

BAGATELLA. Non ve l'ho già contato?

MIRANE. Sì, ma mi diverto sentirmelo ripetere.

BAGATELLA. In seguito ai vostri ordini, sono andata l'altra sera al teatro di Ramseck a sentirvi quel cantante che fa girar tante teste, unicamente per fargli ricapitare quel tal viglietto d'invito. Egli cantava per lo appunto la sua opera favorita.

MIRANE. Babolino?

BAGATELLA. Babolino! Un argomento tratto da una vecchia leggenda del paese.

MIRANE. Prosegui.

BAGATELLA. Fra un atto e l'altro gli mando la mia epistola ed egli, credendo si trattasse di una conquista, appena finita la rappresentazione si presenta al mio palazzo, dove io sono stata tanto ingenua da riceverlo!

MIRANE. Cara la mia Bagatella!

BAGATELLA. Ah! principessa! che giovinotto ammodo! L'abito di gala non gli sta men bene del costume di Babolino.

MIRANE. Di' su! di' su!

BAGATELLA. Scambiati i primi complimenti, mentre io stava per togliergli certe illusioni, provenienti da un equivoco, ecco spalancarsi con fracasso l'uscio della sala e comparirci davanti il conte livido e rugghiante.

MIRANE. Tu mandi un grido!

BAGATELLA. Quel grido assurdo che si manda noi tutte in simili casi, colpevoli o innocenti. « Dio! mio ma-

rito! » Ma Lorenzo, più presente a sè stesso, o più abituato a questo genere di sorprese, spicca un salto dalla finestra e scompare senza che Karamatoff abbia nemmeno potuto vedere come è fatto.

MIRANE. Scoppio d'ira del tuo tiranno!

BAGATELLA. Sfido io! « Il nome di quest'uomo, signora. »

MIRANE. Ma non potevi giustificarti!

BAGATELLA. Ci mancava altro... Conosco i miei polli! Un marito confidente vi trascura; la gelosia, al contrario, lo stuzzica; da quella sera, il conte mi ubbidisce a bacchetta: obbedienza passiva come sotto le armi! Ma è ben lontano dal supporre che il cantante alla moda, colui che è andato a pescare stasera, alla testa di una colonna, sia precisamente colui, di cui mi chiede inutilmente il nome!

MIRANE (*alzandosi*). Come racconti bene... E dicevi che è un garbato cavaliere?

BAGATELLA. Garbatissimo...

Duetto.

I.

MIRANE. Ha un nobil far, nè l'andatura
Suppor farialo un venturier?

BAGATELLA. Farebbe in corte assai figura,
Come il più bel tra i cavalier!

MIRANE. Il canto ha inver d'una sirena,
O lunge è assai la verità?

BAGATELLA. È pura storia, è verità!
Ma, se carin lo fa la scena,
Che nol faria l'intimità?

Assieme.

Carino in su la scena
E assai più caro nell'intimità!

II.

MIRANE. Ben gorgheggiar sa la romanza,
Ed ha gestir da grande attor?

BAGATELLA. S'esprime ognor con eleganza,
Talor, persin, con troppo ardor!

MIRANE. Ma dimmi alfin sinceramente:
Ha d'ammaliar sì gran virtù?
BAGATELLA. Ve l'ho da dir sinceramente?
Se Adon e Orfèo è per la gente,
È un vero amore al tu per tu!

Assieme.

Carino sulle scene, ecc.

MIRANE. Ah! se Karamatoff non me lo conduce...
BAGATELLA. Lo trarrà ai vostri piedi, non dubitate!

SCENA III.

I PRECEDENTI *e* **Karamatoff.**

KARAMATOFF *(accorrendo ansante)*. Altezza! Altezza! Bagatella! I miei omaggi! i miei rispetti! la mia prostrazione!
MIRANE. Solo...? E i miei ordini?... E colui?...
KARAMATOFF. Impaccato! S'è fatto pregare però!
MIRANE. Cioè?
KARAMATOFF. Modo di dire! Finalmente è salito nel calesse... il guajo si è che per la fretta ci s'era dimenticati di accendere i fanali!
MIRANE. E così?
KARAMATOFF. A una svolta un po' arrischiata... patatrac!... calesse, fanali e cantante!...
MIRANE. E s'è fatto male?
KARAMATOFF. In frantumi!
MIRANE. Chi?
KARAMATOFF. I vetri e le molle. Ecco perchè arriviamo tarduccio.
MIRANE. Fate che venga!
KARAMATOFF. Corro, Altezza! (*tornando indietro*) Ah! mi dimenticavo...
MIRANE. Che cosa?
KARAMATOFF. Devo condurlo solo, o colla sua?...
MIRANE. Colla sua chi?
KARAMATOFF. Colla sua compagna!
MIRANE. Ha una compagna?

KARAMATOFF. Una canterina, da cui non si è voluto staccare, forse, suppongo, perchè gli fa i pertichini.

MIRANE. I pertichini?... Voglio vederla questa disgraziata e guai a lei se rovescia i miei disegni!... Bagatella, chiamami le cameriste... Una compagna!... Degli ostacoli? Li spezzerò! li spezzerò!

(*Entra nella tenda, dove, ad un cenno di Bagatella, due cameriste la acconciano, durante quel che segue*).

KARAMATOFF. Li spezzerà!... Ma i cristalli sono belli e spezzati (*fermando Bagatella che sta per entrare nella tenda*) Contessa! (*la ghermisce pel braccio*).

BAGATELLA. Mi fate male!

KARAMATOFF. Guanto di ferro!... il nome di colui? (*Bagatella si stringe nelle spalle*) Sempre questo silenzio insultante!... Ma lo troverò!

BAGATELLA. Cercatelo!

KARAMATOFF. Lo troverò, pei fulmini di Ramseck, quand'anche dovessi fare il giro del globo!...

BAGATELLA. Mi lascereste sola per tanto tempo! (*Karamatoff sternuta*) Non posso abituarmi.

KARAMATOFF. Nemmeno io!... il suo nome, Bagatella?

BAGATELLA. Con comodo.

KARAMATOFF. Quando?

BAGATELLA. Più tardi!

KARAMATOFF. Ma...

BAGATELLA. Il servizio di Sua Altezza, anzi tutto! Andate a cercare il signor Lorenzo!

KARAMATOFF. Vado...

BAGATELLA. E gli sieno resi gli onori dovutigli!

KARAMATOFF. Gli onori militari!... Guard'a voi! (*risale la scena, snuda la spada e grida*) Presentat'arm'!

SCENA IV.

I PRECEDENTI, **La Corte** *indi* **Karamatoff** *che introduce* **Melissen, Lorenzo** *ed* **Elverina.**

Coro.

Gloria, onore al gran cantor!
Sia la grazia a lui concessa

Di calmar la principessa
E ridarle il lieto umor!

MIRANE. A riceverlo son presta...
Ma vedi, Bagatella, come mi batte il cor!

BAGATELLA. Possa questa ora di festa
Rasserenare almeno il vostro nero umor!

Ripresa del Coro.

Gloria, onore al gran cantor!
ecc., ecc.

KARAMATOFF (*introducendo Melissen, Lorenzo ed Elverina*).
Principessa, qui presente
Reco il magico cantor!

MELISSEN (*inchinandosi*).
Mi prosterno umilemente,
Fiero e alter di tanto onor!

BAGATELLA. Oh ciel!

MIRANE. Ma che! codesto è il vago cavalier?

Assieme.

MIRANE.	BAGATELLA.
Oh! il collo torto!	Che faccia rara!
Che man, che piè!	Così com'è,
È guercio, è storto,	La cosa è chiara,
Ben laido egli è!	Piacer non de'!
LORENZO.	KARAMATOFF *e il* CORO.
Strana avventura!	Qual avventura!
Non può piacer!	Piacer non de'!
Non ha figura	Dio, che figura!
Di cavalier!	Ben laido egli è!
MELISSEN.	ELVERINA.
É nostro il punto!	È nostro il punto!
Si vince alfin!	Si vince alfin!
A tempo giunto	A tempo giunto
È Babolin!	È Babolin!

KARAMATOFF (*a Mirane*).
Secondo i voti vostri guidata ho l'ambasciata?

ELVERINA. Mi sia dato da me potermi presentar!

MIRANE. Or chi è quest'altra?

ELVERINA. Io sono....

KARAMATOFF. Ell'è sua camerata.
ELVERINA. Che di sì gran bontà vi vuole ringraziar!

Rondò.

Deh! perdoni Vostra Altezza
Il mio libero parlar!
Ma di tanta garbatezza
Come pazzi non andar!
Son di stucco, son colpita
E mi sembra di sognar....
Tanto in estasi rapita
M'ha ogni cosa che m'appar!
Che viaggio da duchessa,
Che corteo da sbalordir,
Io, che jeri, umile ostessa,
Stavo i polli ad arrostir!
Sempre più son io stupita,
Salto e torno a saltellar....
Sì, son io, che m'ho sentita
Sul velluto trascinar.
Son valletti coi galloni,
Ciambellani, servitor
E a caval tre postiglioni
Con la cipria e sproni d'ôr!
Dopo, pria che faccia sera,
Per maggiore precauzion,
Mi galoppa alla portiera
Di lancieri uno squadron!
Dalla povera mia valle
Sino qua dovea venir?
Io mi pizzico le spalle,
Perchè parmi di dormir!
Deh! perdoni Vostra Altezza
Il mio libero parlar!
Ma di tanta garbatezza
Come pazzi non andar!

MIRANE. Sta bene, piccina, sta bene!
MELISSEN. Ben detto! Ma sbraiti come una ciuca!
MIRANE. Come una ciuca! (*a Bagatella*) Sono espressioni eleganti codeste?
BAGATELLA. Ci capisco poco anch'io.... (*a parte*) Un'imprudenza da parte mia potrebbe rovinare Lorenzo!

MIRANE. Disinganno amaro!... Ma se è goffo e quasi primitivo, almeno come canta?

BAGATELLA. Come un angelo!

MIRANE (*a Melissen*). Ho inteso tante volte decantare il vostro modo di canto e magnificare i vostri successi, che mi vorrete, spero, perdonare il capriccio che ho avuto di farvi venire alla mia corte.

LORENZO (*a parte*). Che ascolto!

MELISSEN. La mia piccola fama è salita sino a voi? Non ne stupisco che a metà.

MIRANE. Dite pure la vostra gran rinomanza, che mi ha ispirato il desiderio vivissimo di conoscervi....

LORENZO (*a parte*). Che vuol dir ciò? Era dunque la principessa che bramava....

MIRANE. Ond'è che sarei a pregarvi, semprechè la stanchezza del viaggio ve lo consenta....

MELISSEN. La stanchezza del viaggio? in calesse?... con quei cuscini così morbidi....

ELVERINA. Pareva di essere seduti sul burro, tanto che c'è stato un momento....

MIRANE. Basta così, piccina!

MELISSEN. Impepa la strozza, una volta!

MIRANE (*a parte*). Che modi d'esprimersi! (*forte*) Mi darete, spero, un saggio del vostro talento!

MELISSEN. E come! Son venuto per questo e non avete che da ordinare il *menu*.

MIRANE. Volete dire: il programma!

MELISSEN. Programma o *menu* torna lo stesso!... Capirà Vostra Altezza che io non conosco i suoi gusti.... non so che cosa più solletichi il suo palato.... preferite il dolce.... o il forte?

MIRANE. Vi lascio arbitro della scelta. Cominciamo, se vi piace, con una melodia.

MELISSEN. Con una melodia?

MIRANE. Sì, un andante cantabile.

MELISSEN. Cantabile? devo cantare?

KARAMATOFF. Certo!... non avete ancora capito?

LORENZO. Sì, certo che sì!... Il padrone usa farsi pregare. (*sottovoce*) Canta, dunque, disgraziato!

MELISSEN (*c. s.*). Ma se non so fare!...

LORENZO (*c. s.*). Non istò io dietro a te?

MELISSEN (*c. s.*) È vero.... e col vostro ajuto....
LORENZO (*c. s.*) Non hai che da aprire la bocca!
MELISSEN. Ah!
LORENZO. L'hai aperta proprio?... rispondi!...
MELISSEN. Come faccio, se l'ho aperta!
LORENZO (*fa una volata*). Ah!
TUTTI. Bravo! Bravo!
MELISSEN (*stupito, sottovoce*). Dite su, messer diavolo, chi di noi due è stato a far quella volata?
LORENZO. Tu!
MELISSEN. Io?... (*forte*) Guarda! credere o no, non ci ho fatto fatica!
MIRANE. Davvero!
MELISSEN. E senza maestri.... come i canerini!
MIRANE. Che peccato che le penne stuonino tanto coll'ugola.
MELISSEN. Se ne volete dell'altre, poichè siamo in ballo....
MIRANE. Ma le voglio per me, per me sola!
ELVERINA (*a mezza voce*). Te lo proibisco.
MELISSEN (*c. s.*) Lasciami stare!
MIRANE. Generale, fate che restiamo da noi!
KARAMATOFF. Avete inteso? Guard'a voi! (*tutti escono*)
BAGATELLA (*a Lorenzo*). Sono curiosa di sapere il perchè di questa commedia.
LORENZO (*piano a Bagatella*). Vi dirò tutto. Dove posso trovarvi?
BAGATELLA. Qui, fra poco (*Karamatoff si avvicina*) Cielo! mio marito!
KARAMATOFF. Che è stato?
BAGATELLA. Nulla! (*esce*)
KARAMATOFF (*a parte*). Un servo che le parla in un orecchio!... lei ch'è sì altera.... Volete vedere che questo Lorenzo, il padrone di costui, è l'uomo che cerco?
MELISSEN (*ad Elverina*). Vattene!
ELVERINA. Niente affatto! non voglio lasciarti testa a testa con lei!
MELISSEN. Cos'è questo: non voglio? Chi porta calzoni di noi due? T'ho detto di andartene.
ELVERINA. Signor no! son tua moglie.... mi avviticchio, m'aggrappo alle tue falde.
MELISSEN. O credi che abbia bisogno di te per difendermi? Eppoi non ho con me Babolino?

ELVERINA. Il diavolo!
LORENZO. Non abbiate paura! ci sono io!
ELVERINA. Preferisco starci io.
KARAMATOFF. Siete matta! Quando Mirane dà un ordine, guai a chi non lo eseguisce!
MIRANE (*dalla tenda*). Generale, siamo soli!
KARAMATOFF. Avete sentito! (*forte*) Altezza, sì! (*ad Elverina*) Andatevene via! la sua collera è terribile.
MELISSEN. Va col nome di Dio! (*a Lorenzo*) E voi non mi abbandonate!

SCENA V.

Mirane, Lorenzo *e* Melissen.

MIRANE. Siete là, caro mio!
MELISSEN. Mi dà del caro!
LORENZO. Ti disturba!
MELISSEN. No, mi commove!
MIRANE. Venitemi dunque vicino!
MELISSEN. Mi manca il coraggio.... Vengo!... amico diavolo, imbeccatemi! (*entra nella tenda, dietro la quale sta Lorenzo, in vista del pubblico*).
LORENZO. Ed ora, spero, lo spiegheremo l'indovinello!
MIRANE. Siete appassionato per l'arte vostra!
MELISSEN. Quale Altezza!... perchè, al momento, ne ho due.... canto e.... (*Lorenzo gli dà uno spintone*).
MIRANE. Parlo della musica!... vi piace!
LORENZO (*suggerendo*). Tanto!
MELISSEN. Tanto!
MIRANE. È molto tempo che cantate!
MELISSEN. Ho cominciato in fasce.... (*altro spintone di Lorenzo*)
MIRANE. Ma.... voglio dire.... in pubblico!
LORENZO. Tre anni fa, Altezza!
MELISSEN. A tre anni! (*correggendosi*) Tre anni fa!
MIRANE. Carriera affascinante, non è vero! Interpretare le opere dei grandi maestri, tra il plauso di una folla entusiasta, far battere tanti cuori, far iscoppiare tante grida con un accento uscito dal vostro labbro!...

LORENZO (*dimenticando la parte*). Ah! principessa! non c'è trionfo che valga la vostra parola.
MIRANE. E avete promesso di cantare per me?
LORENZO (*suggerendo*). Sono ai vostri comandi! Ma....
MELISSEN. Sono ai vostri comandi! Ma....
MIRANE. Ma.... che cosa?
LORENZO. Patisco la soggezione.
MELISSEN. Patisco la soggezione.
MIRANE. Voi? abituato al fuoco della ribalta?
MELISSEN. Il fuoco della ribalta mi spaventa meno del fuoco del vostro fornello.
LORENZO. Sguardo,... imbecille!
MELISSEN. Sguardo, imbecille!
MIRANE. Che stavate dicendo?
MELISSEN. Una graziosità al mio indirizzo!
LORENZO. E se volete promettermi di non guardarmi....
MIRANE. Volontieri! (*a parte*) Udirlo senza vederlo non chiedo di meglio.
MELISSEN. E adesso che si fa?
LORERZO. Mezzo giro a destra!
MELISSEN. Così presto! Ah! spirito maligno! indovino le tue intenzioni! vuoi metterti al mio posto.
LORENZO (*fra sè*). Vuoi dire che riprendo il mio!
MELISSEN. Eppure le cose si avviavano per bene! (*Melissen esce, entra Lorenzo*)

SCENA VI.

Duetto.

LORENZO. È cosa intesa, o principessa,
Che non m'abbiate a riguardar!
MIRANE. Perchè temer?
(*a parte*) Non so ignorar
Che a riguardar l'incanto cessa.
LORENZO. Altezza, è ver che vostra brama
Fu udir da sola il cantator?
MIRANE. Ah! sì l'eroe che al Caucaso si acclama
E di tanti trionfi il creator!
Darete venia ad un capriccio mio?

LORENZO. A me recar non può che sommo onor!
I vostri ordini attende il cantator!
Cominciam, se vi par!
MIRANE. Ne sono desiosa!
Non vi dispiace un brano cantar di Babolin?
LORENZO. E quale, Altezza, il brindisi? o gli addii al molin,
O pur la serenata?...
MIRANE. Qual mai?
LORENZO. Quella amorosa!
MIRANE. Udiam la serenata!
LORENZO. Amorosa?
MIRANE. Amorosa!
LORENZO. Ma resta inteso, o principessa,
Perch'io non m'abbia a incespicar,
E senza ciò l'incanto cessa.
Che non m'abbiate a riguardar!
MIRANE. L'incanto, ah no non vo' che cessi,
Io vi sto solo ad ascoltar!

Serenata.

LORENZO *prende una chitarra.*

I.

Vuoi tu un amor
Qual più non trovi al mondo?
Vuoi tu un amor,
Siccome il mar profondo?
Ch'abbia del sol l'ardor?
Vuoi questo amor?
E nel tuo sen la fiamma infondo,
Che palpitar fa questo cor!
Deh! vien! di ver, di bello al mondo
Non v'ha che amor!

II.

Amiamci allor!
È pura tal fiamma e feconda.
Amiamci allor!
Un fascino estatico inonda
Chi unisce il dolcissimo ardor!
Amiamci allor!

Alla tua voce la mia risponda,
Sarai regina in questo cor!
Un solo ben di gioja inonda
Ed è l'amor!

MIRANE. Qual concento gentil! qual soave sospir!
Io comprendo alla fin ch'egli faccia impazzir!
Mi seduce quel canto,
Cedo al mistico incanto,
M'abbandono all'amor.
Nel gentil turbamento,
Che commove il mio cor,
Sento il dolce tormento
Agitarsi d'amor!

LORENZO. Vuoi tu un amor
Qual più non trovi al mondo?

ASSIEME. Mi seduce quel canto,
ecc.

LORENZO. Vuoi tu un amor
ecc.

MIRANE (*fra sè*). Qual voce deliziosa!... E qual fascino udirla!

LORENZO (*a parte*). Ah! perchè ho così male interpretato le intenzioni di Karamatoff? Nulla sarebbe mancato alla mia felicità!

MELISSEN (*entrando*). Messer Babolino! messer Babolino!

LORENZO. Arrivi a tempo. Riprendi il tuo posto!

MELISSEN. E che devo fare adesso?

LORENZO. Nulla! abbiamo finito. (*esce*)

MIRANE (*fra sè*). Non è bello, è goffo, ingenuo, simulato.... che importa! Si può educarlo e.... lo educherò! Generale!

MELISSEN. Come! è così che la mi pianta?

SCENA VII.

I PRECEDENTI *e* **Karamatoff.**

MIRANE. Generale!

KARAMATOFF. A' vostri ordini!

MIRANE. Siete un uomo di gusto?

KARAMATOFF. Un uomo di ferro, Altezza, ma ciò non esclude il gusto.
MIRANE. Guardate Lorenzo!
KARAMATOFF. Sto contemplandolo!
MELISSEN. Perchè mi tosano a quella maniera?
MIRANE. Lo sposereste voi?
KARAMATOFF. Io? ma il sesso si oppone.
MIRANE. Siete uno scemo, generale.
KARAMATOFF. Altezza, sì!
MIRANE. Conoscete vostra moglie?
KARAMATOFF. Credo....
MIRANE. Siete d'avviso che Lorenzo le piacerebbe....
KARAMATOFF. Troppo forse!
MIRANE. Che cosa?
KARAMATOFF. Ho detto troppo, Altezza! giacchè se dovessi aprirmi....
MIRANE. Apritevi pure!
KARAMATOFF. Ho paura che quel canterino abbia spigolato nelle ajuole del mio blasone.
MIRANE. Vi pare?
KARAMATOFF. Ne sono convinto, per cui, riassumendo....
MIRANE. Non ho tempo oggi!
KARAMATOFF. Riprenderemo la tesi un altro giorno. Sicchè?
MIRANE. Mi siete affezionato?
KARAMATOFF. Quanto a me stesso.
MIRANE. Ebbene!... (*gli parla in un orecchio*).
MELISSEN (*a parte*). Poso! la principessa mi fa posare!
KARAMATOFF (*con diverse intonazioni*). Oh! oh! oh!
MIRANE. Mi sono spiegata? Non mi si facciano obbiezioni! non farebbero che rendermi più testarda ancora! Lo voglio!... lo impongo!...
KARAMATOFF. Mi prosterno!
MIRANE. Preparatelo intanto alla insperata fortuna!
KARAMATOFF. Prepariamolo! (*esce*)

SCENA VIII.

Melissen e Karamatoff.

MELISSEN. La principessa non si occupa più di me! Andiamo un po' in cerca della mia metà....

KARAMATOFF. Alto là! Vi arresto!
MELISSEN. Ho fatto del male a qualcuno?
KARAMATOFF. Al contrario!
MELISSEN. Non capisco!
KARAMATOFF. State sulle vostre, neh! fortunato conquistatore!
MELISSEN. Di chi?
KARAMATOFF. Non vi domando mica che cosa sia successo sotto la tenda.
MELISSEN. Sotto la tenda?
KARAMATOFF. Sì, seduttore delle grandi dame!
MELISSEN. Ma.... volete proprio confondermi? Avete scelto male il momento.... ho preso moglie jermattina e sin adesso.... siamo come jeri.
KARAMATOFF. Ed io che mi ero scordato che avesse moglie! E la principessa che vorrebbe dentro un'ora....
MELISSEN. Che cosa?
KARAMATOFF. Infatti m'ero impegnato di prepararvi....
MELISSEN. A che?
KARAMATOFF. Alla vostra fortuna!
MELISSEN. Ma qual fortuna?
KARAMATOFF. Sua Altezza non vi ha fatto intravedere?
MELISSEN. Nulla! Però voi, che la conoscete da un pezzo, mi sapreste dire, alla fin fine, che cosa ella voglia da me?
KARAMATOFF. Che cosa?
MELISSEN. Sicuro!
KARAMATOFF (*a parte*). Mettiamoci alla portata di questo intelletto primitivo! Non usciamo dalla semplicità.... (*forte*) Conoscete la trigonometria?
MELISSEN. Può darsi, ma non so di averla mai vista.
KARAMATOFF. Vi farò far io la sua conoscenza. State ben attento!

Strofe.

I.

Dunque è d'algebra una formola,
Di cui vuoi la spiegazion?
Essa vien dal tipo metrico
E da duplice equazion.

Chiamami *A* la principessa,
Bi colui che la invaghì,
Ci l'amor e *Di* l'ebbrezza,
Ci, Di egual ad *A* più *Bi!*

Perocchè l'ipotenusa,
Nel quadrato, eguale sta
Ai quadrati — dei due lati,
E catèti, se ti va!

II.

Un mistero è la natura,
Nè conosco un uom sì fin
Da trovar la quadratura
Del circolo e del core femminin!

È la donna un gran problema,
Nè spiegarlo è dato a te!
Tu la credi *Pi-El-Ema*
E la trovi *El-A-Em'-E.*

Perocchè l'ipotenusa
Nel quadrato eguale sta
ecc., ecc.

KARAMATOFF. Hai capito?
MELISSEN. Perfettamente! P, L, M!... ma c'è un guajo...
KARAMATOFF. Tua moglie forse? Si divorzia.
MELISSEN. È vero. Non si resiste alla volontà sovrana.
KARAMATOFF. Sfido io!
MELISSEN. D'altra parte posso rimettere Elverina in circolazione. È pura.
KARAMATOFF. Dite davvero?
MELISSEN. Come l'agnello pasquale! Le rilascerò un certificato; anche voi potete attestare d'essere arrivato col vostro battaglione, giusto nel momento... Lo potete dire, signor Ipotenusa!
KARAMATOFF *(con amarezza)*. È la seconda volta che arrivo giusto nel momento.
MELISSEN. La seconda volta?
KARAMATOFF. Pur troppo — jeri con vostra moglie — jer l'altro colla mia.

MELISSEN. Di quest'ultima non posso dir nulla... non c'ero!
KARAMATOFF. Fate lo gnorri adesso! Ma non temete! Sua Altezza vi ama! figurarsi se voglio deteriorarle lo sposo!
MELISSEN. Lo sposo? mi sposerebbe?
KARAMATOFF. Sicuro!
MELISSEN *(a parte)*. Ah! Babolino! Babolino! diventar principe consorte!... *(forte)* Dov'è l'altare, generale, l'altare?
KARAMATOFF. Lo stanno preparando!... Fatevi bello ancor voi! Chi è di là? *(compariscono quattro uffiziali)* Mettete all'ordine il signore.
MELISSEN. Andiamo, andiamo! *(incontrando Lorenzo, che entra)* Ah! siete qui! se si accendessero delle candele al diavolo, vorrei bruciarvi un cero da par vostro... grazie, grazie, grazie!... A noi, signori! *(esce cogli ufficiali)*.

SCENA IX.

Karamatoff, Lorenzo, *indi* **Elverina.**

KARAMATOFF. Ti ripescherò!... va pur là!...
LORENZO. Melissen gongola. Che diamine è successo?
KARAMATOFF. Non te l'ha detto il tuo principale? Sposa la principessa!
LORENZO. Possibile!
KARAMATOFF. Ne va pazza! Ah! questi miserabili saltimbanchi! tutte le donne se ne innamorano! Lo sposa, ti dico.
LORENZO. È impossibile.
KARAMATOFF. Dovrebbe esserlo... ma...
LORENZO. E perchè non impedirglielo?
KARAMATOFF. Come se potessi farlo!... Non mi resta che una speranza! la sovrana è capricciosa e un bel giorno potrebbe stancarsi...
LORENZO. Sarebbe troppo tardi!
KARAMATOFF. Arriverei sempre a tempo per vendicarmi. Sicchè, riassumendo, caro Bob!...
LORENZO. Non ho tempo, generale...

KARAMATOFF. Riprenderemo il filo alla prima occasione.
ELVERINA *(entrando)*. Ma niente affatto! non lo permetterò.
LORENZO. Quest'altra adesso!
ELVERINA. Rendetemi mio marito! Voglio mio marito, io!
KARAMATOFF. Non gridar tanto, disgraziata!
LORENZO. Se sapeste...
ELVERINA. So tutto! La principessa ne va pazza!
LORENZO. Lo vuol sposare.
KARAMATOFF. Ebbene!
ELVERINA. Rifiuto il mio assenso! Poco o troppo, sono sempre sua moglie.
KARAMATOFF. Poco, pochino assai, se vogliamo!
ELVERINA. Quanto basta per creare un ostacolo!
KARAMATOFF. Che donna strana! Che diamine vi frulla che ve lo volete strappar di mano una all'altra? Non è bello!
ELVERINA. Tutt'altro!
LORENZO. Tutt'altro!
KARAMATOFF. Non è spiritoso!
ELVERINA. Punto!
LORENZO. Punto!
KARAMATOFF. Non è elegante!
ELVERINA. Nemmen per sogno!
LORENZO. Nemmen per sogno!
KARAMATOFF. Dunque?
ELVERINA. È mio marito e tanto basta! È mio e me lo tengo.
KARAMATOFF. È arrabbiata, parola d'onore!

I.

ELVERINA.

Chiedi, chi voglia la causa saper,
Cosa che invan penetrar io pur bramo!
Egli è incostante, orgoglioso, legger...
Con tutto ciò sento in petto che l'amo!
Che cal se è questo error?
Più forte è in me l'amor?
Vi dica il mio dispetto
Se caro ho questo ometto!
Me lo si lasci!
Si ascolti sol

L'acerbo duol!
Me lo si lasci!
Ei m'appartien!
Egli è il mio ben!
Un dito non ven cedo...
Il mio soltanto chiedo!

KARAMATOFF. Ma se la principessa lo esige, il tuo patriottismo ti consiglierà di cederglielo.

II.

ELVERINA.

Io l'amo, ahimè, nè il profondo dolor
Vince d'amor il terribil contrasto!
Geme del barbaro oltraggio il mio cor,
Ma dato l'ho, nè a riprenderlo basto!
Che cal se è questo error?
ecc., ecc.

KARAMATOFF. Non si arriverà mai a persuaderla.
LORENZO. Lasciate fare a me! ci penso io.
KARAMATOFF. Alla buon'ora! perchè io ho altro per il capo; l'altare, la mia vendetta in riserva... lo sai già che oggi non posso, ma verrà la mia volta... oh! se verrà! e allora... ne faccio un boccone! (*esce*).

SCENA X.

Elverina, Lorenzo, *indi* **Bagatella.**

LORENZO. La prospettiva non è seducente! Ma ripariamo intanto al disastro più imminente! Questo matrimonio bisogna impedirlo ad ogni costo!
ELVERINA. Non è vero? Ad ogni costo!
LORENZO. Ma come? La contessa m'aveva promesso di raggiungermi... Ah! eccola!
BAGATELLA *(entrando)*. L'ho lasciata or ora! tutti i miei ragionamenti non hanno fatto altro che confermare la sua fatale risoluzione.
LORENZO. Allora non resta che una confessione generale.
BAGATELLA. Ma che spiegazione darle?
LORENZO. La vera!

BAGATELLA. E credete che mio marito se ne contenti?
LORENZO. Non gli si potrebbe dire...
BAGATELLA. Che ha preso un granchio?
ELVERINA. Le son cose che accadono!
BAGATELLA. Un diplomatico generale? Non conoscete allora la sua impresa!
LORENZO. Qual impresa?

Terzetto.

LORENZO. Ma qual ha impresa?
BAGATELLA. È presto resa!
Nè mai si stanca il motto pronunziar:
Guard'a voi!
Guard'a voi!
Il tipo degli eroi
Ripete prima e poi:
Guard'a voi!
Guard'a voi!
LORENZO. Guard'a voi! l'impresa è audace,
Ed eroica a tutti appar,
Semprechè si resti in pace
Nè si sfoderi l'acciar!
Quando s'apron negoziati
Su dei punti delicati,
Persiste l'alta impresa a pronunziar?
BAGATELLA. Non sa, non può mutar!

Ripresa.

Guard'a voi!
ecc.

ELVERINA. Guard'a voi! Ma, il dì calato,
È più tenero il pensier,
E, vicino a voi corcato,
Cessa il grido del guerrier!
BAGATELLA. No certo! — le belliche voglie
Persiston vittorie a sognar...
E, a fianco persin della moglie,
Non sa l'alta impresa variar!
Guard'a voi!

Ripresa dell'assieme.

Guard'a voi!
Il tipo degli eroi
Ripete prima e poi:
Guard'a voi!
ecc.

LORENZO. Bisogna però uscire da questo bivio.
BAGATELLA. Il minor male che possa toccarvi è di essere impiccato.
LORENZO. Io?
BAGATELLA. La principessa è buona nel fondo, ma viva, vivissima! nel suo primo impeto ne andrebbero di mezzo oltre voi, mio marito, Melissen...
ELVERINA. Anche lui!
LORENZO. Un concerto di forche, in tal caso... Ah! mi pare d'aver scoperto il modo...
BAGATELLA. Sentiamo!
LORENZO. Sta a voi di salvarci tutti.
ELVERINA. E come?
LORENZO. È stata la voce del cantante a crear l'incantesimo; la stessa voce lo rompa. Domandate a Melissen, prima del matrimonio, di cantare al cospetto di tutta la corte!
BAGATELLA. Dite bene!
ELVERINA. Canterà!
LORENZO. Credete? Staremo a vedere!

SCENA XI.

I PRECEDENTI, **Mirane**, *colle sue dame, indi* **Melissen**, *in abito di gala, seguito dai cavalieri.*

Finale.

Coro di donne.

Suonino a festa! echeggin da lontan
Le sante squille della cappella!
Mirane dolce, al par che bella,
Al gran cantor darà la man!

MIRANE (*a Bagatella*).
Lo sposo! il mio voler più nulla omai trattiene?
BAGATELLA. Per così dolce imene
Ecco venir, gentil trionfator,
Lo sposo, a cui donaste il nobil cor!
CORO. Suonino a festa! echeggin da lontan
ecc., ecc.
MELISSEN (*entrando*).
Guidar mi faccio al par di un burattin!

Senza sospetto,
Io men rimetto
A Babolin!

MIRANE. Andiam! l'altar è pronto! Dolce amor là ci appella!
Qua la mano!
ELVERINA. Ma che!
MELISSEN. A voi la do!
Bábolin, tutto questo a te dovrò!
BAGATELLA. Ma, pria d'andar alla cappella,
L'Altezza Vostra o non vuol ella
Pregar Lorenzo che voglia cantar?
Sospira ognun poterne i meriti ammirar.
MIRANE. Sì — dici ben — darà quel canto a me coraggio!
(*a Lorenzo*)
Non grava a voi cantar?...
BAGATELLA. Quel che sul labro vien!
MELISSEN. Sta ben! sta ben!
Uhm! uhm! non vien!
MIRANE. No!
TUTTI. No!
MELISSEN. Che ho fatto della voce?
MIRANE. Ci scommetto, n'è ragione
Quella tal timidità,
Che le corde inerti fa!
MELISSEN. Sì, davvero, principessa,
E il mio core fa tic tac!
MIRANE. Tic, tac!
BAGATELLA. Tic tac, tic tac!
ELVERINA. Tic tac, tic tac!
MIRANE. Rivolgergli lo sguardo
Non osi alcun tra voi!

MELISSEN. M'assisti Babolin!
(*Si appoggia contro Lorenzo, che fa una nota falsa*)
TUTTI. Egli stuonò!
MIRANE. Stuonò!
ELVERINA. Stuonò!
BAGATELLA. Stuonò!

Assieme.

MIRANE.
È strano tal mistero....
Qual mena c'entra or qui?
Stuonato ha il mio troviero,
Ei l'organo smarrì!

LORENZO.
Ah! bella! bella invero!
Insidia non v'ha qui
Il suo gentil troviero
La voce sua smarrì!

TUTTI GLI ALTRI.

È strano tal mistero!
Qual mena c'entra or qui?
Il suo cantor altero
Or l'organo smarrì.

KARAMATOFF (*entrando*).
Pel sacro rito omai è preparata l'ara!...
MIRANE. Per ora no! dell'afonia
Attenderem la guarigion!
MELISSEN. Ma!...
ELVERINA. Sua Altezza ha gran ragion!
Si attenderà la guarigion!
Son le tue prove omai, bel cantore, pur vane!
La voce tua perdea la sua prima virtù!
Or che farebbe, ahimè! l'amorosa Mirane
D'un canterino che non canta più?

Assieme.

MIRANE e BAGATELLA.

Sono le prove omai del cantore pur vane!
La voce sua perdea la sua prima virtù!
Or che farebbe, ahimè! l'amorosa Mirane
D'un canterino che non canta più?

KARAMATOFF e LORENZO.

Sono le prove omai del cantore pur vane!
ecc., ecc.

MELISSEN. Ove andò, voce mia, la tua virtù?
MIRANE. Ahi! che faría l'amorosa Mirane
D'un canterino, che non canta più?
Davanti allor alla mia corte
Mi converria cantar da me:
La tua canzon:
« Vuoi tu un amor, cui nullo è pari al mondo? »
MELISSEN. La la la la!
MIRANE. Non canta più!

Ripresa dell'assieme.

Sono le prove omai del cantore pur vane!
La voce sua perdea la sua prima virtù!
ecc., ecc., ecc.

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

Un padiglione annesso alla residenza sovrana, con terrazzo nel fondo. — A destra e a sinistra, porte laterali. — A destra, la porta che mette alle stanze di Melissen.

SCENA PRIMA.

Guardie e ufficiali alla porta di **Melissen**; *poi giovani ufficiali di servizio, indi* **Kamaratoff**.

Coro e strofe.

Coro.

In questa torre, ove il malato ha stanza,
Vegliam, vegliam senza l'arma posar,
Poichè a curar per ben la laringite
Ci voglion medici e militar!

(*Gli ufficiali, che escono dalle stanze di Melissen, portano sulle corazze grembiuli d'infermieri*).

Quand'anche fossero
Parenti prossimi,
Non de' permettersi
Che lo si visiti!
Si deve esigere
Calma grandissima
E spesse bibite
Di buon tolù!
Se a caso non migliora,
Ad ogni quarto d'ora,
Il dottore ordinò,
Temendo la pleurite,
Sei grani di mannite
E di basilicò!

1.° UFFICIALE. In caso ch'abbia l'asma
Un largo cataplasma,

2.° UFFICIALE. Due mosche di Milan,
E, per maggior prudenza,
Due scrupoli di essenza
Di cocco messican!

CORO. In grazia a tai ricette
Il medico promette
Che il *do* ritornerà;
E, in ogni previsione,
Se perde la canzone,
La pelle salverà!

1.° UFFICIALE. Ma zitti! viene il generale! Chi sa che non ci porti notizie fresche.
2.° UFFICIALE. Ebbene, generale, che pronostici?
KARAMATOFF. Eh! eh! Chi vede chiaro, chi vede scuro... ne salta fuori un chiaroscuro!
1.° UFFICIALE. Ma che cosa ha, dopo tutto?
KARAMATOFF. Che cosa ha?

Strofe.

Nella laringe egli ha una corda vocale,
Su cui, a quanto par, un capel si posò....
Il parassito vil, chiudendo le amigdale,
Produce un fischio eguale... il paragon non ho!
E, quelle corde essendo insiem rotonde e cave,
Velata è del viluppo la gran sonorità.
Grave è il caso, o non è grave?
Certo il medico nol sa!

Provenga dalla barba, o dalla calva sfera,
Al dire dei dottor, non c'è da disputar!
Ma il guajo lo si avria, se una parrucca intera
Intorno a quel capel avesse a germinar!
E, se di quinte in quinte, di decime in ottave,
Gli avessero a mancar le note per metà!
Grave è il caso, o non è grave?
Certo il medico nol sa!

KARAMATOFF. Da che cosa dipendono alle volte i destini di un popolo — da un capello! Ma non dimentichiamo le ultime istruzioni: vegliare il malato in gran silenzio e a trenta passi dalla sua stanza!... Uscendo di qui, conterete trenta passi! Guard'a voi! Mezzo giro a destra! Marche!

(*Il coro esce al passo, contando sino al trenta*).

SCENA II.

Karamatoff, *indi* **Elverina.**

KARAMATOFF. Se ne sono andati! Sono solo finalmente e posso accarezzare i miei pensieri di vendetta! Eccolo dunque il seduttore, che sviò Bagatella dal sentiero della virtù! Eccolo... seriamente infreddato!... La raucedine è il principio del castigo! Ha tre medici al letto!... Tre medici!... Pazienta, mia buona lama!... la facoltà lavora per vendicare il nostro onore.

1.° UFFICIALE (*trattenendo Elverina che vorrebbe entrare*). Non si passa! la consegna è formale!

ELVERINA (*ancora tra le quinte*). La consegna? me ne infischio io!

KARAMATOFF. Che cosa c'è?

ELVERINA. Sono io, generale... voglio vedere mio marito!

KARAMATOFF. A che scopo?

ELVERINA. Oh bella! ve l'ho a dir io?

KARAMATOFF. È, nè più nè meno, quanto gli è severamente vietato.

ELVERINA. Come? di ricevere la sua moglierina?

KARAMATOFF. Quella, più che altri. Ha bisogno di riposo.

ELVERINA. E di cure, no forse?

KARAMATOFF. Oh! per curato lo è!... e come!... Tre medici che vegliano al suo capezzale, Lovinski, Fauvelskoff e un omeopatico, per giunta! Potete mandarne un quarto, se credete non bastino!

ELVERINA. Ma sono troppi, anzi!... farei io da sola!...

KARAMATOFF. Ha una manía indosso, parola d'onore!

ELVERINA. Ma non ho mica preso marito per starmene da me.

KARAMATOFF. E chi ve lo impone? Se vi manca il marito, non avete qualcuno alla vostra portata... mettiamo un generale... in attività, che sarebbe lietissimo di consolarvi vendicandosi... e di vendicarsi consolandovi?

ELVERINA. Vendicarvi?... consolarmi?... di chi? di che cosa?

KARAMATOFF. Sarebbe la pena del taglione, per altro!... ha cacciato sulle mie terre... gli rendo la pariglia, giacchè tu ignori che è forse una delle cause che gli hanno smorzata la voce. Tuo marito è un Don Giovanni!

ELVERINA. Come?

KARAMATOFF. Tutte le donne sono sue! Jeri la contessa! oggi la principessa... domani...

ELVERINA. Ma io?

KARAMATOFF. Che cosa c'entri tu?

ELVERINA. Ah! se l'aveste veduto, la sera delle nostre nozze, che premure, che strette, che affetti!

KARAMATOFF. Delle espansioni! e a me mi diceva: nemmeno...

ELVERINA. Nemmeno... ma che pretende egli dunque più di così?

Duetto.

I.

ELVERINA. Con una man mi cinge il fianco...
KARAMATOFF. Forse così?
ELVERINA. E dalla gioja io quasi manco...
KARAMATOFF. Proprio così!
ELVERINA. Poi nella sua la man stringendo,
KARAMATOFF. Proprio così!
ELVERINA. Nel sovvenir ancor lo intendo.
Mi dicea...
KARAMATOFF. Che dicea?
ELVERINA. Ma no, ma no!
Quello che mi dicea ridir non so!
KARAMATOFF. Perchè no? perchè no?
ELVERINA. Perchè di no!

II.

ELVERINA. Poi nel vedermi ansante, oppressa....
KARAMATOFF. Forse così?

ELVERINA. A farmi calma, ei più s'appressa...
KARAMATOFF. Proprio così!...
ELVERINA. Nè più difesa a me lasciando...
KARAMATOFF. Proprio così!...
ELVERINA. Un dolce bacio a me rubando,
Mi facea...
KARAMATOFF. Che facea?
ELVERINA. Ma no, ma no!
Quello che mi facea ridir non vo'!
KARAMATOFF. Perchè no? perchè no?
ELVERINA. Perchè di no!

SCENA III.

I PRECEDENTI *e* **Bagatella.**

BAGATELLA (*entrando*). Non vi scomodate per me!
KARAMATOFF. Misericordia! mia moglie!
BAGATELLA. Che significa, caro mio, l'attitudine equivoca, in cui vi sorprendo?
ELVERINA. Ve lo dirò io, signora, non mi si vuol lasciar vedere mio marito.
BAGATELLA. Ma brava! e ve ne rifate sul mio?
ELVERINA. Ah! grazie tante! ma, senza offender nessuno, se dovessi fare uno scapuccio... piuttosto che...
BAGATELLA. Pigliate su, generale! Mi piace la franchezza delle vostre spiegazioni... carina... ma mi fareste grazia di lasciarmi sola con Sua Eccellenza... Abbiamo un conterello da regolare fra noi due.
ELVERINA. Me ne vado... ma... tornerò! (*esce*).

SCENA IV.

Bagatella *e* **Karamatoff.**

BAGATELLA. Due paroline, signor conte!
KARAMATOFF. Parla! levami uno spino da un occhio!
BAGATELLA. Non voltiamo carta! Avete un bel dirvi generale di cavalleria — il vostro modo d'agire è quello di un panduro.

KARAMATOFF. Il torto è delle apparenze...

BAGATELLA. Ah! le chiamate apparenze stringere tra le braccia una donnina!

KARAMATOFF. Mi stava raccontando...

BAGATELLA. E maritata per giunta.

KARAMATOFF. . . . . che suo marito, la prima notte di matrimonio...

BAGATELLA. Sdrucciolate pure... fate il comodo vostro... la vostra leggerezza giustificherà d'ora innanzi...

KARAMATOFF. D'ora innanzi? bellino quel d'ora innanzi! Come se fossi stato io a dar l'esempio. Chi ha ricevuto di notte, nelle sue stanze, un amante intraprendente...

BAGATELLA. E chi vi ha detto che fosse proprio un amante?

KARAMATOFF (*severamente*). Il nome di quest'uomo, contessa!

BAGATELLA. Per farne?

KARAMATOFF. Per mozzargli gli orecchi!

BAGATELLA. Vi mettete su di una falsa via!... Ma non capite che, se io amassi quest'uomo, le torture più raffinate non varrebbero a strapparmene il nome?

KARAMATOFF. Se tu l'amassi?... vuoi dire forse che non l'ami?

BAGATELLA. Sicuro che non l'amo... anzi vi dirò una cosa che non par vera. Sono ancora innamorata di voi, Totoff! (*Karamatoff sternuta rumorosamente*) Non mi ci posso abituare!

KARAMATOFF. Nemmen io!... Come? vuoi bene a me solo? Ma per crederlo, dovresti spiegarmi che sia venuto a fare quel tale che ho visto saltar di notte dalla finestra.

BAGATELLA. Ve lo spiegherò più tardi...

KARAMATOFF. Quando?

BAGATELLA. Quando avrete riconosciuto lealmente che sono incapace d'ingannarvi... un'altra volta...

KARAMATOFF. Un'altra volta?

BAGATELLA. Sfido io! se continuate a darmi il cattivo esempio, chi sa che anch'io non mi risolva... ma quanto poi a rivelarvi chi sarà il fortunato mortale...

KARAMATOFF. Parla!... favella!...

BAGATELLA. Per mozzargli gli orecchi, nevvero?

KARAMATOFF. No, per sorvegliare le sue mosse tenebrose!
BAGATELLA. Posso mettervi sulla strada.
KARAMATOFF. Son tutt'orecchi!

Strofe.

I.

BAGATELLA. Dell'incognito amator,
Se convien che vi risponda,
È la chioma nera, o bionda,
Gli occhi ha neri, grigi o d'ôr!
Forme ognor d'atleta egli ebbe,
Sin da quando era bambin,
Ma stupor non mi farebbe
Di trovarlo mingherlin.
KARAMATOFF. È?
BAGATELLA. È l'incognito, il mistero,
Che nessun può penetrar...
Il serpente falso, o vero,
Che i mariti sa ingannar!

II.

Forse a noi vicino sta,
Nè il conosce alcuno a fondo,
O si trova in capo al mondo,
A Taïti, o al Paranà!
È di bassa provenienza,
O di nobile blason;
Ma, a contarla in confidenza,
So ch'egli è gentil garzon!
KARAMATOFF. È?
BAGATELLA. È l'incognito, il mistero,
Che nessun può penetrar...
Il serpente falso, o vero,
Che i mariti sa ingannar!

KARAMATOFF. Troppe informazioni!... mi basta il numero di matricola!
BAGATELLA. Fatevelo dare dalla principessa!
KARAMATOFF. Dalla nostra capricciosa sovrana? Ne riparleremo. (*A Mirane che entra*) Altezza, mi prosterno! (*saluta Mirane ed esce*).

SCENA V.

Bagatella, Mirane, *poi* Lorenzo.

BAGATELLA. Che ha mai Vostra Altezza?

MIRANE. Converrai che una fatalità implacabile mi perseguita. Poco fa, potevo dirmi felice! La musica produce queste estasi, questi rapimenti!

BAGATELLA. È noto che re Saulle ha ricuperata la salute dopo una cura di arpe!

LORENZO (*entrando, a parte*). La principessa e Bagatella! Sentiamo un po'.

MIRANE. La voce di Lorenzo aveva un tal fascino, da farmi dimenticare ogni altra cosa, all'udirla!

BAGATELLA. Non aveva altro dopo tutto... la voce... e poi la voce.

MIRANE. E l'ha perduta!

BAGATELLA. Pur troppo!

MIRANE. Ma dove l'hai inteso tu?

BAGATELLA In teatro! una volta...

MIRANE. Scommetterei che non ha cantato con quel calore, con quell'anima, con quella emozione, come quando ha cantato per me, per me sola!

LORENZO (*a parte*). Grazie, Altezza, in nome del cantante.

MIRANE. Bisognava sentirlo, Bagatella!

LORENZO (*a parte*). Nasca quel che può nascere, salto il fosso.

Terzetto.

LORENZO. Vuoi tu un amor,
Cui nullo è pari al mondo?
Vuoi tu un amor,
Siccome il mar profondo? [error?

MIRANE. Qual voce? oh ciel, che intendo! non è dei sensi
L'avventura è curiosa! la voce è del cantor!
Amica mia, chi è mai costui?

BAGATELLA. Costui
È di Lorenzo il famigliar.

MIRANE. Informati
Chi sia, ten prego, e a qual nome risponda!

BAGATELLA. T'accosta!... Come trema il poverin!
MIRANE (*a Lorenzo*).
Non paventar!... non sono poi cattiva...
Tu cantavi...
LORENZO. Ascoltato voi m'avete?
Giusto cielo! io credeva esser da sol
E, se son solo, io canto,
Benchè vietato me l'abbia il padron!
MIRANE. Lorenzo? Ma vorrei saper per qual processo
T'è l'arte del cantor d'apprendere concesso?
LORENZO. Udendo il canto angelico,
MIRANE *e* BAGATELLA. Udendo il canto angelico...
LORENZO. Ne imito i voli rapidi...
MIRANE *e* BAGATELLA. Ne imiti i voli rapidi...
M'ispiro al grand'esempio...
MIRANE *e* BAGATELLA. T'ispiri al grand'esempio...
LORENZO. E quel ch'ei fa procuro replicar.
LORENZO (*parlando*). Il maestro: (*fa una volata*) Ah, ah!
Lo scolaro: (*ripete la volata*) Ah, ah!
MIRANE. Non mi par poi difficil tanto
Che non mi possa anch'io provar....
LORENZO. Se docil siete, il vostro canto
Quel del maestro può superar!...
Ah! ah!
MIRANE. Ah! ah!
BAGATELLA. Ah! ah! ah! ah!
To'! più lo provo e men lo fo.
ASSIEME. Che splendido sistema!
In grazia alla lezion
Io posso / Potrete } senza tema
Cantar la { sua / mia } canzon!
MIRANE. Non ti sembra, Bagatella, che il caso talvolta ne faccia di strane?
BAGATELLA. È capriccioso!
MIRANE. Quel ragazzo non è al suo posto.
BAGATELLA. Certo che no! Più lo esamino e più mi convinco che il padrone avrebbe ad esser lui e Lorenzo il lacchè!
LORENZO (*a parte*). Che stanno complottando?

MIRANE. Dimmi un po', bel giovane, non sei mica nato nell'umile condizione in cui mi ti presenti?

LORENZO. Altezza, no! anzi è stato in seguito a disgrazie recenti....

BAGATELLA. Delle solite dei figli di famiglia....

LORENZO. Ho voluto studiar musica alla scuola di mastro Lorenzo.

MIRANE. Infatti, hai lo stesso metodo.... si direbbe quasi lo stesso metallo di voce....

LORENZO. Pare anche a me!...

BAGATELLA. Prima però che si guastasse.... perchè quello del maestro è guasto, fesso, va in bricioli.

MIRANE. Me ne preme di molto! Era la sua voce che mi piaceva e ne ho trovata un'altra che la vale....

LORENZO (*a parte*). Meno male! accomoderemo, spero, ogni cosa, senza bisogno di forca.

MIRANE. Ma.... che nome hai?

LORENZO. Lorenzino, come il padrone!

BAGATELLA. Un piccolo Lorenzo!... Non c'è male!

MIRANE. Ti attacco alla mia persona, Lorenzino — ti darò una carica in corte! Quanto al tuo padrone.... volevo rivederlo.... ma non mette conto. Vacci tu e digli, da parte mia, che sono desolata che abbia persa la voce e che gli rendo la libertà.

LORENZO. Ai vostri comandi!

MIRANE. Può andarsene quando vuole.

LORENZO. Sta bene!

MIRANE. E quanto più presto, tanto meglio.

LORENZO. Sta bene!

MIRANE. Dagli questa borsa e che trotti!

LORENZO. Ho cominciato io la confessione generale, (*a Bagatella*) terminatela voi!

BAGATELLA (*a Lorenzo*). Oh! non c'è più pericolo adesso.

MIRANE. Andiamo, Bagatella!... ora posso dirmi felice.

BAGATELLA. Era tempo! (*escono*).

SCENA VI.

Lorenzo, *poi* Melissen, *indi* Karamatoff.

LORENZO. Questa borsa gli addolcirà l'amarezza del congedo. Voglio sbarazzarmene al più presto.

MELISSEN (*appoggiato al braccio di due ufficiali — si mette a sedere sopra un seggiolino ripiegato, che porta sotto il braccio*).

(*Parlando verso le quinte*)
Un po' d'aria, cari dottori, mi farà meglio delle vostre droghe assassine. (*congeda gli ufficiali*) Grazie! Lasciatemi solo! (*scorgendo Lorenzo*) Ah! siete qua voi!

LORENZO. Siete qua, voi! è il modo di parlare col vostro benefattore?

MELISSEN. Il mio benefattore? voi? Ah! ah! ah! lo riconoscete questo ghigno? È quello del vostro amico e compare, Mefistofele!... (*si alza*) Voi, mio benefattore? Dite piuttosto il mio cattivo genio! Caro Babolino, non me la fate più! Il vostro modo d'agire con me è stato quello di un diavolo di diciassettesima categoria!

LORENZO. Perchè ti ho tolta la mia protezione?

MELISSEN. Non per altro.

LORENZO. E sei proprio sicuro di non averlo meritato, l'abbandono del diavolo?

MELISSEN. Non ci arrivo.

LORENZO. Mi spiego.

MELISSEN. Vi ascolto.

Strofe.

I.

LORENZO. Son un demòn familïar,
Che ha un modo suo particolar,
E il cui piacer, comprendi tu?
È di far schermo alla virtù.

Del reo Mefisto alcuno al par
L'inferno esulti a popolar:
Io che non ho rancor, nè fiel,
Le forze mie consacro al ciel.

Di un gusto vario ognun si vanta,
Io tengo al mio ch'è il ben di far:
Savio, tu puoi su me contar....
Ma non incespicar!... o Babolin t'impianta!

II.

Fa un po' d'esame e poscia di'
Le colpe tue d'un solo dì:
Lussuria, invidia e vanità,
E poi, per giunta, infedeltà!

Scarti villan' contro l'onor,
Stupide offese al Dio d'amor....
A continuar mia protezion,
Correvi a trotto a perdizion!

Di un gusto vario ognun si vanta,
ecc., ecc.

MELISSEN. Ho mangiato la foglia.... e m'ha guarito.... vada dunque per l'angelo custode.

LORENZO. Nè più, nè meno.

MELISSEN. Ma se, pentendomi, torno alla mia moglierina, alla mia locandetta del *Fagiano d'oro*, ai miei onesti fornelli?...

LORENZO. Ricuperi la mia protezione e, per saggio, eccoti una borsa che non è vuota.

MELISSEN. Una borsa?... Ma voi non siete un diavolo, siete il tesoriere pagatore generale.

(*Vorrebbe dargli un bacio*).

LORENZO. Riservalo per tua moglie.

MELISSEN. Dove si trova?

LORENZO. Te la mando subito e levo la consegna!... Ma, ora che ci penso....

MELISSEN. Che cosa?

LORENZO. Ho nemici in corte.... alcuni incredulacci, i quali potrebbero non credere i racconti, per quanto veritieri, che tu saresti per far loro.

MELISSEN. State tranquillo: acqua in bocca.

LORENZO. Qualunque cosa accada, qualunque cosa ti si domandi, silenzio!

MELISSEN. È il miglior modo per cavarsela.... muto come un carpione.

LORENZO. Bravo!

MELISSEN. Un carpione in ristretto!

KARAMATOFF (*entrando*). Sua Altezza manda a chiamare il suo maestro di cappella.

LORENZO. Maestro di cappella! È il primo passo per entrare nelle grazie sovrane. (*uscendo, a Melissen*) Acqua in bocca!

(*Melissen fa segno che starà zitto e si rimette a sedere*).

SCENA VII.

Melissen, Karamatoff, *poi* Elverina.

KARAMATOFF. È caduto in disgrazia, è caduto in disgrazia! (*canticchia la stessa frase*) Ed è toccata a me la gioja di metterlo alla porta! Assaporiamo lentamente la nostra dolce missione.

MELISSEN. Che cosa sta masticando quel ruminante?

KARAMATOFF. In piedi galantuomo! in piedi, dove ci sono io! (*Melissen s'inchina e risponde con gesti comici*) Mi accorderete, che nella mia qualità di diplomatico consumato, ho saputo dissimulare sino all'ora presente i miei sentimenti al vostro indirizzo! Ho eseguito puntualmente gli ordini di una sovrana, la quale, se scherza talvolta coll'amore, non ischerza mai colla disciplina! Non ridete, per i fulmini di Ramseck.... Non ridete!... Faccio da senno io! Vi ho colmato di cure, di riguardi, di attenzioni. Biribis! la banderuola ha virato bordo! Viro anch'io! L'ora della vendetta è scoccata all'orologio della giustizia! Non sentite come squilla? Din, din, din, din, din! Sono le cinque. Ora di assenzio. Ah! ah! ah! ah! Insensato, che avete creduto alla perennità dei capricci principeschi! Sai tu che cosa abbia incarico di spifferarti, presuntuosello ridicolo? Vattene!... cioè no, meglio, peggio, cioè! Sua Altezza ti discaccia.... ma ti trattengo io! Il suo delirio momentaneo ti proteggeva colla sua egida! Eri un can-

tante inviolabile.... ora sei un cane violato.... Eppoi ho da chiederti dei conti io, favorito delle mie scarpe, dei conti terribili!... Che cosa hai fatto del mio onore? (*Melissen fa segno di non averlo indosso*) Che cosa hai fatto del mio onore? (*Melissen rovescia le tasche*) Cerca!... cerca!... Chi è di là? (*comparisce un ufficiale*) Due spade!... le più lunghe della panoplia!... (*l'ufficiale porta due spade, una lunga, l'altra corta*) Ah! tu domandi che se n'abbia a fare? (*Melissen fa segno che non domanda nulla*) Non vuoi saperlo? lo saprai egualmente!... Di padre in figlio, allorchè un Karamatoff è stato offeso nel suo onor conjugale.... (*Melissen fa segno di non aver offeso nessuno*) Come? non mi hai oltraggiato? non mi hai disonorato? Ah! ah! ah! ah! Non lo negare, per i fulmini di Ramseck, non lo negare, raccogli quella spada e battiti! (*getta a terra la spada più corta, ci mette su il piede e minaccia Melissen*).

MELISSEN. Ajuto! mi assassinano!

ELVERINA (*accorrendo*). Cosa c'è? che succede?

MELISSEN. Mia moglie!... respiro!...

ELVERINA. Calma, calma, carino! E voi, sor generale, che cosa chiedete?

KARAMATOFF. Il suo sangue, tutto il suo sangue!

ELVERINA. Sta a vedere che me lo volete ammazzare?

KARAMATOFF. Lealmente, credetelo pure!

MELISSEN. Me ne infischio della vostra lealtà! Guardo alla scena finale, io!

KARAMATOFF. Ci conto! un di noi due deve scomparire.

MELISSEN. Non dico di no! Battete il tacco!

KARAMATOFF. Come vi pare.... usciamo!

MELISSEN. Ma in compagnia no.... precedetemi.... vi seguo a quindici passi.

KARAMATOFF. Vi aspetto in fondo al parco, sotto al sesto larice, a sinistra.

MELISSEN. Sotto al larice, o sotto all'olmo, non mancherò!

KARAMATOFF. Ti darò io la ricetta! (*esce*).

SCENA VIII.

Melissen *ed* Elverina.

ELVERINA. Sei muso da batterti?
MELISSEN. Come mi conosci male! Ho fatto mostra di accettare.... per guadagnar tempo e avvertire le autorità.
ELVERINA. Ma a che scopo?
MELISSEN. Per impedire l'effusione del mio sangue, perbacco!
ELVERINA. E chi vi dice, carino, ch'io voglia impedirla?
MELISSEN. Mi lasceresti infilzare allo spiedo, come un volgare volatile?
ELVERINA. Sta a vedere se ve lo siete meritato!
MELISSEN. Ma non gli ho fatto nulla io a quel porcospino impennacchiato. Mi domanda il suo onore, non ce l'ho io il suo onore, possono perquisirmi! (*piange comicamente*).
ELVERINA. Avrai fatto l'asino alla sua metà!
MELISSEN. Io? alla moglie di un generaluccio, quando la principessa regnante....
ELVERINA. Hai detto?... (*gli dà un pizzicotto*)
MELISSEN. Ma lasciami finire!
ELVERINA. Finisci una volta!
MELISSEN. Quando la principessa regnante non ha trionfato della mia fedeltà.
ELVERINA. Bugiardo! E perchè la sposavi?
MELISSEN. Perchè Babolino m'aveva suggerito di lasciar fare.... Non ci sarebbero state conseguenze, perchè lui, nel momento critico, mi avrebbe soppiantato, come è solito di fare.
ELVERINA. Come soppiantarti?
MELISSEN. Sicuro, quando mi ha chiamato sotto la tenda....
ELVERINA. Ci siete andato, scellerato?
MELISSEN. Cioè m'ha messo alla porta ed è entrato lui; quando sono tornato, mi ha mormorato trionfalmente: è fatta!
ELVERINA. Che cosa?
MELISSEN. Chi lo sa! domandalo a lui.... ti dirà anche di qual maniera ti ami, t'adori e ti sia rimasto fedele!
ELVERINA. Ci mancherebbe altro che avessi a scordare i giuramenti fattimi la notte scorsa.

MELISSEN (*sbalordito*). Dei giuramenti, io?
ELVERINA. E quanto dolci e con che accompagnamento di baci e di carezze!
MELISSEN. Io ti ho fatte delle carezze?
ELVERINA. Dite di no adesso, brutto cattivo!

Strofe.

I.

Ahi! quale, ahi! quale ardir, sfacciato!
Le dolci cose osi negar,
Che nell'orecchio hai mormorato
E m'hai pel primo appreso a far?
Soli eravamo e senza faci....
Confusi insieme in un sospir....
Ah! quanti amplessi, ah! quanti baci,
Non ne conservi il sovvenir?...
Ma il labbro tuo non mi risponde?...
MELISSEN. E n'ho ben donde!
ELVERINA. Chi dunque fu che mi baciò?
MELISSEN. Io, certo no!

II.

ELVERINA. Vorresti mai pensar che mente
Chi solo sa rammemorar?
Vergogna! alcuno impunemente
I sensi miei non può turbar.
Io non saprei trovar parola,
Che esprima tanta enormità,
Che a rammentar io sia la sola
Di quel gioir la voluttà!
Ma il labbro tuo non mi risponde?
MELISSEN. E n'ho ben donde!
ELVERINA. Chi dunque fu che mi baciò?
MELISSEN. Io, certo no!
(*poi, mandando un grido*). Ah!... ho trovato.... è stato un sogno.
ELVERINA. Un sogno?

SCENA IX.

I PRECEDENTI, **Lorenzo**, *poi* **Mirane**, **Karamatoff**, **Bagatella**, *la* **Corte**.

LORENZO (*entrando, sottovoce ad Elverina*). È stato un sogno!
ELVERINA. Ah!
KARAMATOFF (*entrando, seguito dal coro*). Anch'io ho sognato sotto il larice, a sinistra....

Coro.

Il generale è molto irato,
Il cantator è desolato,
Chi la cagion sa dir qual è?
Perchè? perchè?

LORENZO. In grazia, generale, rinfoderate la vostra spada.
MELISSEN. Rinfoderate la durlindana! Ho piene le scatole delle vostre spavalderie!... Ho l'onore di non conoscervi, non conosco anzi nessuno! Torno al mio alberguccio, con la mia moglierina...
KARAMATOFF. Al suo alberguccio? Che diamine mi va cantando?
MELISSEN. Io non canto, se vi piace; la mia professione è più modesta; faccio l'oste e nelle grandi occasioni il cuoco.
KARAMATOFF. Possibile!
MIRANE. Proprio così, generale! Vi faccio anzi i miei rallegramenti per la vostra missione!
KARAMATOFF (*volendo levarsi i galloni*). Resto confuso, Altezza, annichilito!
MIRANE. Tenetele pure le vostre gloriose insegne! Tutto è perdonato!
KARAMATOFF. Mi prosterno!
MIRANE. Ho trovato il vero Babolino!
KARAMATOFF. Perchè non trovo anch'io il mio rivale?
BAGATELLA. Ho a dirvene il nome?
KARAMATOFF. Parla! Sbottonati!
BAGATELLA. È Babolino!

MIRANE. Ma tranquillatevi, generale!... era venuto per me!
KARAMATOFF. Ed io che ti sospettavo!...

Finale.

LORENZO. Rincasi ognun! non temansi disgrazie,
Sin che vi ha Babolin nelle sue grazie!
MELISSEN. E si potrà di me contar:
ELVERINA. E si potrà di te contar:
Ha visto Babolin, ecc.
TUTTI. Ha visto Babolin, ecc.

FINE.

Prezzo Cent. **75.**